ANNO XXVII. — Lunedì, 29 Giugno 1874 — N. 178

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

La Tipografia essendo chiusa oggi, giorno di festa, domani non si pubblica il Giornale.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 giugno, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

1 Roma, 28 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

La proposta di nominare il maresciallo Mac-Mahon luogotenente generale del regno non incontra l'approvazione nemmeno di tutto il partito legittimista, in nome del quale essa venne presentata all'Assemblea.

Leggiamo, infatti, nell'*Etoile*, giornale legittimista d'Angers, le seguenti parole:

Alcuni politici della destra hanno immaginato, dicesi, di attribuire per sette anni al maresciallo le funzioni di luogotenente generale del regno. *È questa una proposta che non regge all'esame.*

Singolar maniera di convertire il paese alla monarchia quella di presentarla come bisognevole *della tutela del duca di Magenta!*

D'altro canto diventa sempre più incerto quali siano le vere intenzioni del maresciallo Mac-Mahon, e si è ridotti alle congetture. Ecco su questo argomento le notizie della *Liberté*:

Si smentisce la voce sparsa da certe corrispondenze estere di un messaggio che il maresciallo-presidente indirizzerebbe all'Assemblea in occasione della discussione del futuro rapporto della Commissione dei Trenta sulle proposte Casimiro Périer e Lambert Sainte-Croix.

Però, se devesi credere a certe voci che vengono dalla presidenza, il maresciallo non nasconde la sua convinzione dell'assoluta impotenza di quest'Assemblea a costituire qualche cosa di definitivo.

Egli sarebbe pure d'avviso, si assicura, che la Camera, rinunciando all'interminabile disputa sul settennato personale ed impersonale, dovrebbe limitarsi ad investirlo del diritto di scioglimento, separandosi poi e lasciando alla futura Assemblea la missione di decidere sulla forma definitiva del governo della Francia.

Si crede che le destre s'incontrerebbero su questo terreno e che il centro sinistro le seguirebbe.

È evidente lo sforzo della Commissione versagliese del bilancio per costringere il ministro Magne a dimettersi. Dopo avere respinto i progetti ministeriali di nuove imposte, la Commissione ha deliberato di ridurre l'annuo ammortamento a 150 milioni. Il ministro Magne aveva minacciato di ritirarsi se non si manteneva la somma di 200 milioni; vedremo se ora metterà ad esecuzione la sua minaccia. È vero però che gli rimane il partito di appellarsi all'Assemblea, la quale non può a meno di considerare il grave danno che verrebbe alla cosa pubblica se si dovesse, in questo momento, mutare il ministro delle finanze.

I bonapartisti continuano a parlare ed operare come se si tenessero sicuri di riafferrare fra breve il potere. Il *Daily Telegraph* pubblica una conversazione del signor Rouher con un deputato del centro destro. Il signor Rouher ripete il detto che: l'impero è la pace. Ed è notevole ch'egli si preoccupi ora dell'opinione pubblica non solamente a Berlino, ma eziandio a Roma. Siamo lontani dal famoso *jamais*. Del resto, non sappiamo qual fede meriti il racconto del *Daily Telegraph*, e ad ogni modo ci pare improbabile che il sig. Rouher abbia preso impegno di lasciar in Francia gli altri Principi, nel caso che si ristabilisse l'impero.

Pubblichiamo in altra parte del giornale i discorsi pronunziati da lord Derby e dal signor Disraeli al banchetto dei sarti. Entrambi hanno un carattere altamente pacifico, come già aveva annunziato il sunto telegrafico.

La *Pall Mall* crede di sapere che lo czar abbia condannato il granduca Nicolò all'esilio nel Caucaso per tutta la vita. Se questa notizia è vera, nasce il sospetto che il granduca non sia colpevole soltanto di qualche leggerezza giovanile, e che soltanto una parte del dramma — e la meno importante — sia nota ai profani.

Dalla Spagna giungono i particolari di un brillante movimento eseguito dalle truppe del generale Concha. Ma finora non hanno occupato Estella.

LA SINISTRA

Il manifesto indirizzato dalla sinistra agli elettori è il documento delle illusioni e delle contraddizioni d'un partito, che non è ancor riuscito a acquistar quella disciplina, quella forza e quella competenza, indispensabili a prepararlo all'esercizio del potere.

La prima asserzione della sinistra si è ch'essa « non è mutata, nè fiacca, nè sediziosa. » Cominciamo coll'escludere l'ultimo aggettivo. Non sappiamo chi l'abbia accusata di sedizione. Ci possono essere delle fazioni sediziose ma fuori del Parlamento. I partiti che si agitano nella Camera non sono sediziosi e questo è un pregio, di cui importa tener conto.

No, la sinistra non è sediziosa; ma potrebbesi del pari dichiarare che non è mutata nè fiacca? Un partito che vantasi di esser progressivo, non cade in una flagrante contraddizione, vantandosi di non esser mutato? Come conciliare il progresso con l'immutabilità? Noi su questo punto siamo più generosi verso la sinistra ch'essa non sia verso se stessa. La sinistra del 1874 non è più quella del 1861; nelle idee e nel linguaggio il cambiamento è assai sensibile. Forse è minore nella rettorica, ma l'eloquio ampolloso e i tumidi periodi sono in generale difetto incorreggibile delle opposizioni di sinistra e lo si perdona di leggieri quando non serva di mantello alla vacuità dei pensieri.

Nè solo la sinistra si vanta di non esser mutata, ma dichiara di non esser nemmanco fiacca. Così pur fosse, che ne saremmo lieti, perciocchè la fiacchezza de' partiti è un ostacolo alle nobili risoluzioni. E siccome l'azione reciproca dei partiti è irresistibile, dovrebbesi desiderare che la sinistra non sia fiacca perchè la destra sia forte.

Senonchè la sinistra è costretta di ammettere la propria fiacchezza intanto che la vorrebbe niegare. Non è fiacca! Ma non confessa essa medesima le impazienze e le molte incertezze che « hanno potuto talvolta paralizzarne l'azione e diradarne le file? » Ed anco messe da parte queste impazienze e incertezze, come potrebbe esser forte la sinistra, se la confusione, come essa scrive, si è introdotta ne' partiti e nelle idee, e se sono « sconvolti e irresoluti i partiti nella Camera? » Non è la sinistra un partito nella Camera? Ed essendo i partiti sconvolti e irresoluti, non soggiace essa pure allo sconvolgimento e all'irresolutezza?

Ecco adunque dimostrata da lei stessa la propria fiacchezza.

Ma quando avesse evitato di contraddirsi a parole, i fatti chiariscono abbastanza che essa attraversa un periodo di disgregazione.

Le firme apposte al suo manifesto provano quale accordo, qual armonia, qual unità di concetto e di propositi vi abbia nella sinistra. Sono frazioni e gruppetti, che sacrificando ognuno un po' delle proprie opinioni, riuscirono a metter insieme un indirizzo agli elettori, spoglio di valor positivo. Se ogni frazione si fosse ostinata nelle proprie convinzioni o prevenzioni, ogni sforzo tornava vano e l'indirizzo non sarebbesi fatto. Ed anco lo studio posto a spaziare nel campo infinito delle fumose teorie, schivando ogni particolarità ed evitando ogni traccia di pratica applicazione di massime, che si ripetono a destra e a sinistra, e che non valgono a caratterizzare un partito, che cosa rivela se non che l'estrema difficoltà d'intendersi?

Nella sinistra si è venuto compiendo un progresso politico, che non riusciamo a comprendere il perchè essa rifiuti di riconoscere. Calmate le grandi passioni del periodo rivoluzionario, essa ricerca più volontieri la discussione, s'irrita meno della contraddizione e comprende che i partiti non hanno altra forza che quella che loro accorda l'opinione pubblica. Ma ci fu ugual progresso nella sua costituzione come partito parlamentare? Si sente essa oggi, che si vanta del numero dei suoi addetti, così robusta e vigorosa, come nel 1861, allorchè era formata di un manipolo d'oppositori?

Non oserebbe affermarlo. I tempi mutati e la soluzione delle grandi quistioni nazionali e politiche hanno cancellata la impronta speciale della sinistra e gli elementi nuovi che vi s'introdussero nelle successive Legislature ne hanno alterato il carattere. Una parte non piccola di essa non rappresenta nella Camera un pensiero politico; vi rappresenta solo i pregiudizi e il malcontento delle popolazioni, or per le imposte, or per la amministrazione impacciata ed or per l'abitudine di attendere tutto dal governo e niente dalla potenza iniziatrice delle associazioni libere e degl'individui.

Questi mutamenti hanno indebolita la sinistra impedendole di formarsi un concetto organico del governo, quali le condizioni presenti richiedono. Ed essa l'aveva riconosciuto. Perocchè a riunire le sue sparse file si era veduta costretta di accoglier per capo l'on. Rattazzi, che non le apparteneva e a cui essa deve sentirsi obbligata della disciplina che vi aveva introdotta e dell'indirizzo veramente parlamentare che aveva dato ai suoi atti.

È però sintomo di grande debolezza, il dover scegliersi un capo fuori del proprio grembo. E dura tuttavia; giacchè scomparso dalla scena politica il valente suo duce, non è più riuscita la sinistra a trovarsene un altro del pari autorevole, da tutti accettato e seguito.

Aderendo a militare sotto la bandiera dell'onorevole Rattazzi, la sinistra confessava dinnanzi alla Camera e all'Italia che aveva d'uopo di dissipare delle diffidenze e di porgere delle guarentige al paese, qual partito di governo. Sono interamente cessate le diffidenze e le guarentige sono state date? Il manifesto risponde altamente per noi; ma non faceva d'uopo di esso per comprendere che la sinistra, specialmente nella questione finanziaria, non aveva avuta una politica che tranquillar potesse il paese, desideroso che l'equilibrio delle entrate e delle spese non sia una lustra ma una realtà.

Mancato a' vivi l'onorevole Rattazzi, la sinistra ha subito rivelati gli screzi, fino allora coperti con grande abilità dall'ampio di lui manto. Che è ora la sinistra amministrativa rispetto alla sinistra politica, alla sinistra tradizionale che ricorda, come gran parte della destra, le generose lotte della rivoluzione? Accetterebbe la sinistra storica i duci che capitaneggiano la sinistra amministrativa? Consentirebbe questa a raccogliersi sotto la bandiera della sinistra storica? Le discussioni avvenute nella Camera fra queste due frazioni e più di tutto il discorso dell'onorevole De Sanctis hanno messo in chiaro le profonde discrepanze che le separano. Sono tali che a piedi del manifesto non si legge alcun nome de' capi o de' gregari della sinistra amministrativa. Neppure il nome dell'onor. Francesco De Luca splende fra i sottoscrittori dell'indirizzo!

E si che questo era compilato in modo da poter riunire i nomi degli uni e degli altri, avendo schivato con grande studio di insistere sulle quistioni che li dividono, quasichè le divisioni cessassero col dissimularle. Manca persino la firma dell'onorevole Depretis, il quale per un istante era stato assunto all'onorevole ufficio di oratore del partito. E i nomi che vi sono apposti esprimono una comunione di tendenze e di concetti nelle quistioni accennate nell'indirizzo? L'onorevole Nicotera ha votato con la minoranza della Camera contro la legge della circolazione cartacea, mentre la sinistra in complesso è intervenuta a costituire la notevole maggioranza che l'ha approvata. Questo disaccordo in una quistione di grande importanza economica, che abbraccia molti problemi di politica finanziaria si aggiunge a chiarire la vera condizione della sinistra.

Noi l'abbiamo esposta senza passione e senza spirito di parte. Vedremo quali ne sono le conseguenze.

DISCORSI DEL SIGNOR DISRAELI E DI LORD DERBY

Diamo gl'importanti discorsi pronunciati dal signor Disraeli e da lord Derby al banchetto dei sarti e che ci vennero segnalati dal telegrafo:

Il sig. Disraeli, dopo alcune frasi di elogio alla corporazione dei sarti disse:

Signori, durante un periodo considerevole il partito *tory* non è stato nel debito accordo colla nazione inglese su tre punti che la interessano maggiormente, cioè sulla libertà, l'industria e la religione. Il signor Pitt e lord Grenville, esperti uomini di Stato ed i nostri più illustri capi, giunsero su questi argomenti a conclusioni che se fossero state adottate avrebbero forse risparmiato 40 anni di agitazioni. I pensieri e la passione del paese erano però allora assorbiti dalla grande guerra continentale e quando essa terminò, non vi fu alcun uomo nelle nostre file di mente superiore da poter dirigere la nazione nel sentiero tracciato del miglioramento. I nostri avversari politici colsero l'occasione di un prolungato malessere del paese e cercarono di rimediare agli abusi e di colmare le deficienze con teorie specialmente continentali che poi si seppe essere le stesse delle opinioni liberali. Queste dottrine vennero propugnate da filosofi ingegnosi e talvolta profondi. Nessuno può negare ch'esse contengano qualche cosa di giusto, di vero e di benefico e che la loro applicazione alle nostre condizioni sociali fu la più sensi vantaggiosa al paese. Ma erano dottrine essenzialmente astratte, e quando vennero recentemente spinte alla loro conclusione logica da un partito nello Stato, esse allarmarono ed offesero la nazione inglese, una nazione sulla quale hanno molta influenza le tradizioni, la quale ricorda con orgoglio quanto venne fatto dai loro antenati e nei tempi antichi. Nondimeno, signori, in mezzo a molte difficoltà, talvolta in rivalità e talvolta d'accordo, i due grandi partiti dello Stato sono riusciti a sciogliere quei tre grandi problemi politici. Abbiamo ottenuto l'eguaglianza religiosa con una Chiesa nazionale; abbiamo mantenuto l'autorità delle istituzioni monarchiche ed aristocratiche con una larga ripartizione di potere politico fra il popolo; ed abbiamo promosso un libero scambio commerciale come lo richiedeva un'industria nazionale prospera perchè non tassata.

Chiamato ad accettare la responsabilità del potere dal favore costituzionale sovrano e dalla fiducia del paese in generale, il partito *tory* si trova su quel vantaggioso terreno proveduto e desiderato dal genio di Pitt e dalla sagacia di Grenville.

Senza dubbio nel governo di un impero com'è quello della Granbretagna ogni giorno reca nuove ansietà per coloro che sono responsabili dell'amministrazione del paese; ma generalmente parlando, se guardiamo all'interno ed all'estero, non v'ha nulla che possa offuscare lo spirito di coloro ai quali venne affidata la somma del potere.

Il popolo è tranquillo, prosperoso e soddisfatto, e, quantunque lo stato degli affari all'estero sia in parecchi casi incostante ed instabile, pure il mio nobile amico lord Derby sarà in grado di assicurarvi che in nessuna epoca le grandi potenze del mondo manifestarono come ora un desiderio profondo, e ritengo sincero, di guadagnarsi la fiducia e l'amicizia dell'Inghilterra.

Uno dei segni più caratteristici dell'epoca presente, e di cui credo possiamo congratularci, è la fiducia che la popolazione di questo paese nutre nelle sue istituzioni politiche, ed il sentimento d'affetto col quale essa le considera sempre. Quand'anche questo fosse un semplice sentimento di lealtà, non dovrebbe essere apprezzato poco, ma m'ingannerei se questo fosse il solo suo carattere. È il risultato dell'esperienza politica della generazione a cui apparteniamo. Essa assistè a tali vicissitudini di fortuna negli affari pubblici, che riuscì a trarre grandi e feconde conclusioni. In mezzo all'avvicendarsi delle sorti ed alla caduta d'imperi, essa apprese a riflettere sulle cause che danno stabilità e forza alla nostra società. Essa vede che la maestà del trono è la maestà della legge e della protezione personale di ogni suddito; che la Camera dei lordi, pei suoi elementi locali, quantunque ereditari, è un Senato rappresentativo; che, mentre i Comuni rappresentano ora oltre 2 milioni dei sudditi di Sua Maestà, ve ne sono sempre più di 30 milioni i quali trovano la loro miglior garanzia di buon governo e dei loro diritti nelle istituzioni complessive della Costituzione inglese.

Ammetto, signori, che vi è una delle nostre istituzioni la quale, secondo qualche voce che corre, sarebbe in pericolo. Di tutte le nostre istituzioni essa non è la meno preziosa, ed è la nostra Chiesa nazionale. Signori, se trovo un'istituzione in decadenza, visibile per apatia ed indifferenza, dirò che la sua caduta è prossima, ma questo non è il caso della Chiesa d'Inghilterra. Si dice che il pericolo consiste nell'esistenza di partiti in essa, ma, signori, vi furono sempre dei partiti nella Chiesa, ve ne furono persino nella Chiesa di Gerusalemme; vi saranno sempre partiti finchè sussisteranno le varie nature dell'uomo. Io, o signori, ritengo la Chiesa anglicana come una delle principali fautrici dell'educazione morale di questo paese.

Il governo attuale di S. M. non è favorevole ad una legislazione paterna, se ciò significa di fare per il popolo ciò che dovrebbe fare da se stesso. Ma esso crede suo dovere guidare e stimolare il popolo in questo senso e mettere a disposizione della parte più debole del paese quell'energia ed esperienza che possono essere soltanto impresse dal governo. Signori, se continueremo a dirigere gli affari, sarà nostro im-

APPENDICE

CIARLE ESTIVE

Carestia — Alcibiade — L'opuscolo del signor Stuart — La questione dei baffi — La verità — Il teatro Apollo — Abbasso la dote! — Le tre arti *del Rovani —* Nedda, *bozzetto siciliano di G. Verga — Duetto d'amore — Il raglio dell'asino — Il canto del gallo —* Zio Paolo.

Ecco trascorsa un'altra settimana di carestia. L'opera nuova del maestro Persichini ch'era annunziata per iersera, sabato, non verrà rappresentata che stasera domenica, ed io invece di aspettare a renderne conto il solito giorno stabilito per le rassegne teatrali, ne parlerò nel corso della settimana; ma intanto le speranze dell'avvenire non mi compensano della miseria del presente. Potrei ritornare sull'*Alcibiade* del Cavallotti, ma in fondo siamo quasi tutti d'accordo, e una polemica sarebbe inopportuna, tanto più che non gioverebbe a convertire coloro che hanno proclamato il Cavallotti un genio e il suo *Alcibiade* un capolavoro. Per me il Cavallotti è un uomo d'ingegno e il suo *Alcibiade* un lavoro sbagliato. Questa è pure l'opinione del signor Roberto Stuart che a proposito dell'*Alcibiade* ha pubblicato un opuscolo (Roma, tipografia dell'*Italie*).

« La colpa del signor Cavallotti, scrive « lo Stuart, è stata quella d'aver voluto « abbracciare un periodo troppo lungo « nella vita di Alcibiade. L'aver chiamato « il lavoro *scene greche* non basta a giustificarlo.

« Quelle scene rivelano, senza dubbio, un ingegno ordinato e robusto; « ma il genio di un gigante sarebbe appena bastante per isvolgere in sette « quadri il concetto completo della politica e della società di un popolo « come l'ateniese.

« È pressochè naturale che i grandi « personaggi ch'egli porta sulla scena « non appaiano neppure ombre deformi « dei veri.

« Se il linguaggio di quei personaggi « si elevasse al disopra di comuni mortali, potrebbe apparir colossale anche un tal lavoro; ma fuorchè nella « scena con Gliceria, non un pensiero « nuovo, non un concetto ardito rivela « la potenza drammatica dell'autore. »

Ho riprodotte queste parole per dare un saggio dello stile e dei giudizi dell'opuscolo. Lo stile e sovratutto la lingua non condurranno lo Stuart all'Accademia della Crusca — onore ch'egli non ambisce — ma i giudizi sono giusti ed io dovrei mostrarmi lieto d'aver trovato un alleato. Ma sapete chi, più ancora di me, sarà contento di quest'opuscolo? Il signor Emanuel, il quale, secondo lo Stuart, *ha rivelato nella personificazione dell'Alcibiade tutte quelle doti che sono richieste per fare un grande attore*. Ho lodato anch'io il signor Emanuel, però con qualche riserva, che non ardisco sperare sia stata presa in buona parte. Eppure questo simpatico artista s'era fatto precedere a Roma da una circolare ai giornali, nella quale dichiarava di riconoscere la stampa, non ricordo se pel quarto o il quinto potere dello Stato. Per quanto mi riguarda, non ho mai creduto di esercitare una autorità uguale a quella dell'onorevole Lazzaro o dell'onorevole Asproni; ma quando si professa una sì alta stima per la stampa, perchè negare ad un giornalista il diritto di dire che preferirebbe un Alcibiade senza i baffi? Quando qualche mese fa il Lavaggi si presentò al pubblico nella parte di Plauto con un paio di baffi da corazziere, si disse a lui ciò che ora si dice all'Emanuel. Ciò dimostra sempre più quanto sia malagevole l'ufficio del critico e quanto debba questi procedar cauto se vuol conservarsi il favore degli artisti..... e l'amicizia di *Fanfulla*, che, nella controversia dei baffi, non vuole che si tocchi un pelo al signor Emanuel. Che il cielo vi benedica tutti quanti! Il *Turco* del *Fanfulla* dice ch'io ragiono come un parrucchiere. Sicuro! e tengo anche il bacile alla barba ai critici novellini. Ammiratore sincero dell'Emanuel, uno dei pochi attori che sono in grado di raccogliere l'eredità del Rossi e del Salvini, crederei di tradirlo se non gli dicessi schiettamente il vero ogni qual volta me ne viene il destro.

E d'altronde, a dir il vero ci si guadagna sempre. Non fosse altro, non si assume la risponsabilità degli errori altrui. Perciò non mi pento neppure delle verità dette al municipio a proposito del teatro Apollo. La via da me indicata era facile e piana; invece se ne vuol seguire un'altra piena di sterpi e di sassi. Il municipio s'accomodi; non io mi romperò il collo per tenergli dietro. Il Consiglio dà la colpa alla Giunta, la Giunta al Sindaco, e viceversa si ritorna dal Sindaco fino al Consiglio. Quali saranno i risultati per l'anno teatrale 1874-75? In primo luogo il teatro rimarrà chiuso in autunno, e con questo lungo digiuno pagheremo quel po' di bene che forse avremo in carnevale. Compiuto lo sforzo erculeo di mettere in iscena l'*Aida* in carnevale, ritorneremo, come dicono a Firenze, *birboni più di prima*; imperocchè nessuna deliberazione sarà stata presa per provvedere in modo efficace al riordinamento del teatro. L'esempio del San Carlo di Napoli dovrebbe ammaestrarci; anche là si ebbe per l'*Aida* una splendida stagione, e poi si ritornò agli antichi guai. Ripeterò ciò che ho detto le mille volte: lo spendere due o trecento mila lire l'anno per avere un teatro a repertorio, ordinato secondo le ragioni dell'arte, è opera santa; lo spendere invece per avere una volta tanto un discreto spettacolo, preceduto e seguito da spettacoli pessimi, è insigne follia.

Si è sperato per un istante che il Consiglio prendesse occasione dalla relazione del cav. Grispigni per esaminare seriamente la questione teatrale e provvedere almeno per l'anno 1875-76. Io però non mi sono mai illuso, e i fatti anche questa volta mi hanno dato ragione. La relazione Grispigni, che ora non è il caso di discutere, in mezzo a qualche idea buona, conteneva molti errori di fatto ed era evidentemente opera di persone che non avevano alcuna pratica di cose teatrali. Ad ogni modo, poteva essere il punto di partenza per fare qualche cosa di meglio. Il Consiglio ha rinviato la questione dei teatri alle calende greche; i signori Alatri e Piperno, nemici acerrimi dell'arte, possono rallegrarsi del conseguito trionfo. Ed io, quantunque mosso da ragioni molto diverse, mi unisco a loro nel credere superflua e dannosa la dote che si vorrebbe concedere al teatro Apollo. A pronunziare questa sentenza mi spinge, non l'odio, ma l'amore dell'arte. Se la dote non ha da servire che agli interessi degli impresari o al divertimento di qualche centinaio di spettatori senz'alcun vantaggio per lo studio e per l'incremento della musica, ritengo anch'io che assai meglio si possano adoperare i danari dei contribuenti.

Però i signori Alatri e Piperno vedono fin d'ora dove ci ha condotti questo disprezzo altissimo che in Italia si professa generalmente per l'arte. Poco per volta s'inaridisce una sorgente di ricchezza. Le opere nostre, eccettuate quelle del Verdi, non escono più dalla Penisola; il numero degli artisti italiani veramente valenti diminuisce ogni giorno. Avremo in carnevale, all'Apollo, la Stolz, la Sanz, la Wiziak, tre straniere; il Nicolini, il Castelmary e forse il Lefranc, stranieri anch'essi. In Italia mancano i buoni cantanti, e siamo tributari della Francia e della Germania. Il signor Piperno, ch'è professore d'economia politica, si provi a spiegare questi fatti colle leggi economiche; il signor Alatri, che s'intende di questioni finanziarie, consideri un po' se l'essere diventati debitori, mentre per tanti anni siamo stati creditori del mondo intero, sia un fenomeno confortante.

Volgiamo lo sguardo altrove, chè la vista del teatro italiano non è più tale da rallegrarci. E quasi è da invidiare la sorte del buon Rovani, che, stanco di lottare quaggiù, è andato a scrivere le appendici nei Campi Elisi.

pegno rivolgere la nostra attenzione a fare in modo che le libertà politiche e la prosperità commerciale possano mettere in grado la nazione inglese di mantenere l'elevata posizione che occupa presentemente e che in parecchie materie le permetta d'essere il modello e l'incoraggiamento al rimanente del mondo. Signori, nelle lotte della vita pubblica, in mezzo alla risponsabilità della nostra posizione, io credo che nulla sia di conforto maggiore a me ed ai miei colleghi quanto la certezza d'avere la fiducia e l'approvazione dei nostri concittadini. (*Lunghi e fragorosi applausi*)

Lord Derby. V'ha tempo per tutto e certo non vi rivolgerò un discorso politico. Non ritengo obbligo per un uomo di Stato dar mano alla tromba, neppur in un paese governato popolarmente come il nostro, e far sapere a tutti le impressioni che gli sono famigliari. Ma certo, se nel febbraio 1869 taluno avesse predetta la posizione in cui si sarebbe trovato il nostro partito nel 1874, io l'avrei ritenuto piuttosto troppo fiducioso che sagace. Però, quantunque sia già molto avere ottenuto il potere, è molto più grave saperne far uso. Non serve, quando siete sul cocchio il sapere guidare, quando non sappiate dove andare. Quanto a noi, vi posso dire ciò che non faremo, se non sono in grado di dirvi quanto faremo.

Non dividiamo le opinioni di coloro che credono od almeno dicono che un governo conservatore debba essere un governo d'inazione. Non facciamo pompa di ciò che taluni chiamano « principii brillanti » ma crediamo nel lavoro utile. Possiamo essere scettici riguardo ai vantaggi dei cambiamenti organici, ma abbiamo fede nel miglioramento amministrativo. Crediamo che vi sono molte quistioni, anche di quelle che concernono interessi e classi, che devono essere discusse in uno spirito calmo e giudizioso, ma che può divenire eccessivamente pericoloso trattare con un carattere di parzialità appassionata o di esagerata filantropia. Può darsi o no che riusciamo; ciò deciderà l'avvenire, ma finchè occuperemo i nostri posti faremo tutto il possibile per favorire la permanenza e la stabilità delle istituzioni inglesi e questi risultati non possono ottenersi soltanto ricercando ciò ch'è più facile pel presente e non occupandosi del futuro. Nella linea di affari che le circostanze mi hanno assegnata, non v'ha da far molto quanto a lavoro parlamentare o legislativo. Molta parte di lavoro nella diplomazia, anche ai giorni nostri, non si manifesta alla luce ed è una specialità, ritengo sfortunata, della diplomazia, ch'essa si faccia conoscere al mondo per lo più quando non riesce nei suoi sforzi.

Quando l'azione diplomatica non riesce, quando le trattative falliscono o scoppia o minaccia di scoppiare la guerra, tutto il mondo si chiede: « A che cosa servono gli ambasciatori ed i ministri degli esteri? »

Ma quando invece accade il contrario, quando un conflitto che sta per divampare è soffocato dalla diplomazia, allora il servizio reso è di rado conosciuto e la gente crede che non vi sia stato pericolo non essendo accaduto nulla. Non parlo già delle circostanze attuali; al contrario sono lieto di poter dire che l'aspetto generale degli affari in Europa va sempre più tranquillizzandosi. Non ho neppur bisogno di dirvi che v'ha una tendenza che l'Inghilterra farà quanto può per incoraggiare, (e ritengo lo farebbe chiunque altro nel posto che occupo) cioè di mantenere la pace dell'Inghilterra, questo dev'essere il primo dovere di un ministro inglese e quindi viene il secondo, il secondo soltanto per importanza rispetto ad esso, è quello di cercare di mantenere la pace dell'Europa. (*Vivi applausi*)

IL 15° ANNIVERSARIO DI SOLFERINO E SAN MARTINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Ortsione)

Verona, 25 giugno.

Oggi ho passato la giornata a San Martino e Solferino e, rientrato nelle ora pacifiche mura di Verona, vi mando non dirò una descrizione, che mi sarebbe troppo difficile, ma un sunto di ciò che vidi.

Io non aveva assistito mai alla funzione in que' due luoghi che diedero il nome alla celebre battaglia, benchè sia questo il 5° anno in cui si celebra la sua commemorazione. Mi lasciai persuadere in quest'anno e vi andai in compagnia di due amici.

Colla fermata alla soppressa stazione di Pozzolengo, che concedette l'Amministrazione della strada ferrata, si scende a poche centinaia di metri dall'ossario di San Martino.

La cerimonia doveva incominciare alle 8, ma già alle 7 il boschetto di cipressi, nel cui mezzo sorge l'ossario, era pieno di soldati e di popolo.

Mi occupai a percorrere il giardino che attornia la cappella mortuaria, il cui accesso era vietato da un guardiano ritto, stecchito, che stava sulla porta, il quale non l'accordava che agli ufficiali, dicendoci che s'entrerebbe quando cominciava la funzione, non prima. E ciò era giusto, poichè facendo altrimenti si poteva correre il pericolo che non rimanesse più posto pei rappresentanti legali della Società. Ci rassegnammo quindi senza mormorare alla consegna.

Contammo i monumenti, che salgono a 5 e non più, oltre alcune lapidi; ma una cosa ci colpì che mi piace ricordare. A sinistra della cappella, addossato alla parete esterna, havvi un monumento che ricorda un tenente Noris di Bergamo, e la lapide dice che era sposo da pochi mesi e che quel monumento venne eretto dalla sconsolata vedova. Dinanzi al monumento ardevano quattro grossi ceri ed eranvi più persone che facevano corona a quel ricordo, che dimostrava come non fosse dimenticato. Io non posso garantire nulla di scienza propria, ma uno degli astanti narrò una storia relativa a quel monumento che tocca il cuore. La vedova, disse, che eresse quel monumento, abita un paese lontanissimo. Volle dar essa il disegno ed assistette al lavoro nello studio dell'artista, credo a Rezzato, vicino paese del Bresciano. Quando il monumento venne collocato al luogo dove ora si trova, tentò essa pure di andarvi, ma, giunta all'altura del colle ove sorge l'ossario, al solo vederlo di lontano cadde in deliquio e si dovette trasportarla in una fattoria del conte Tracagni, padrone allora di quel terreno, ora acquistato dalla Società che eresse gli ossari, riedificando la cappella che già vi era e dandole proporzioni più vaste.

L'anno seguente, ch'era già il secondo di vedovanza, venne di nuovo, ma per ripetere la stessa scena; venne il terzo anno, ma con lo stesso risultato; infine venne per dieci anni consecutivi, senza essere stata mai capace di giungere al monumento. La moglie del fattore l'accompagnava sempre, ed era così certa che le doveva venire il solito deliquio, che aveva sempre con sè, nascosta, una boccettina d'aceto forte, che ai primi sintomi di svenimento le faceva aspirare, ed essa non si ostinava più, ma retrocedeva. Dopo dieci anni cessò dal venire; però manda ogni anno il necessario per l'illuminazione, pei fiori e per la messa in quel giorno ed in quella cappella; i lumi ed i fiori li vedemmo anche noi, ma una persona del luogo ci assicurò che questo si ripete ogni anno. Davvero che questa volta non si può parlare di sesso volubile, se quindici anni non valsero nemmeno a calmare tanto il dolore da poter arrivare al luogo ove giace lo sposo di pochi mesi.

Alle 8 precise si udì la musica militare, che annunciava l'arrivo della Direzione e degli ufficiali superiori. Eranvi due generali: il generale Pianell ed il generale Ketti, nonchè molti ufficiali d'ogni grado. Dopo di loro fu concesso anche a noi l'ingresso, e la chiesa fu in breve piena.

Non vidi mai cosa più semplice e nello stesso tempo più sorprendente di quella cappella. Entrando non si vede che una gran tenda nera, che scende dalla volta insino a terra, aperta nel mezzo per lasciar vedere una croce di sterminata altezza, che spicca sopra una tenda bianca. Si è dietro a questa che s'innalza una parete di teschi umani che raggiunge pure la volta e poi discende in un sotterraneo, esso pure tutto ripieno di ossa.

La funzione non durò più di 20 minuti, ma tutti vi assistevano con vera commozione. Eranvi da sette ad otto signore e ne vidi più d'una col ciglio bagnato.

Alle 9 circa eravamo in viaggio per Solferino, ove alle 11 si ripetè in quell'ossario la stessa funzione.

La disposizione del suo interno è la stessa ma in proporzioni più vaste: là si vede la grande battaglia; da ogni parte vedete cataste di ossa ed oltre a queste sotto il suolo della chiesa vi sono tombe ripiene, e non bastando, si riempì un pozzo antico presso alla sacristia.

Il concorso a Solferino era maggiore ancora che a S. Martino, venendo in soccorso anche il tempo, poichè spirava un venticello delizioso. Alle 12 ebbe luogo sul castello, sotto un ampio loggiato, l'estrazione di 10 premi da L. 100, offerti da diversi donatori privati ed anche comuni; e fu la parte allegra della funzione, fino allora imponente, sublime, se volete, ma che serra il cuore.

L'estrazione dei premi, invece, fra un concorso numeroso, colla banda che suona musica allegra, vi offre una specie di compenso. Per poche che siano anche 100 lire, siccome toccano a gente povera, diventano relativamente un soccorso non indifferente.

Un tubatore con una voce stentorea annunciava il donatore del premio e poi il premiato; e, siccome si ripete già da quattro anni la stessa cosa, vi sono parecchi che prendono nota esatta, e si fu uno di questi che la favorì anche a me, e la comunico e credo poterne guarentire l'esattezza.

Dopo l'estrazione si andò sulla famosa torre detta la Spia d'Italia; ma oggi ne ho abbastanza ed entrerò altra volta nei particolari interessanti di quella torre, ormai la più famosa della penisola.

Ecco ora i nomi dei soldati favoriti dalla sorte nell'estrazione dei premi:

1° premio (città di Torino, L. 100) Balletti Giovanni, di Reggio Emilia, soldato nell'11° reggimento di fanteria, morto in battaglia — 2° premio (generale La Marmora, L. 100) Bertero Giovanni, di Albenga, soldato nel 14° fanteria — 3° premio (comune di Colle Val d'Elsa, Toscana, L. 100) Aguisetta Giovanni, di Suna (Pallanza), soldato nel 12° fanteria — 4° premio (comune di Gemignano, Toscana, lire 100) Negro Giuseppe, di Quigliano, Savona, caporale nell'11° fanteria — 5° premio (presidente della Società, senatore Torelli, L. 100) Pippo Giuseppe, di Pavia, soldato nel 18° fanteria — 6° premio (presidente onorario, marchese Cavriani, L. 100) Filattiera Francesco, di Sarzana, soldato nel 7° fanteria — 7° premio (vice-presidente, comm. Breda, L. 100) Motta Domenico, di Torino, soldato nel 6° fanteria — 8° premio (cav. Budarò, di Napoli, L. 100) Ferretti Alberto, di Cavezzo, Modena, soldato nel 2° fanteria — 9° premio (cav. De Rossi Francesco, di Rovigo, L. 100) Bordiga Giuseppe, di Pralormo, Torino, soldato nel 4° battaglione bersaglieri — 10° premio (offerto dalla Società, L. 100) Maffioli G. B., di Mergozzo, Pallanza, soldato d'artiglieria.

FELICE PYAT E LA COLONNA VENDOME

Il *Times* del 24 pubblica la seguente lettera del celebre agitatore francese:

Al direttore del *Times*.

Signore,

Secondo la vostra corrispondenza di Parigi concernente il processo Courbet, il signor Victor Lefranc, l'ex ministro addivenuto avvocato del ministero, fonda la sua domanda contro l'ex membro della Comune sulla circostanza che i motivi del decreto riproducono le ragioni dell'artista per la demolizione della colonna.

Ciò non è del tutto vero. Anzi è il contrario. Ma il signor Victor Lefranc ha vista da un occhio solo. La Comune di Parigi ha decretato la caduta della colonna per motivi esclusivamente politici. A torto o a ragione — la storia giudicherà — ho preso, come membro della Commissione esecutiva, l'iniziativa della misura senza consultare Courbet nè le sue ragioni di artista originale contro il plagio romano. Io ho redatto e proposto il decreto in questi termini puramente democratici:

« La Comune di Parigi: considerando che la colonna imperiale della piazza Vendôme è un monumento di barbarie e di tirannia, un simbolo di forza bruta e di falsa gloria, una affermazione del *chauvinisme* e una negazione del diritto internazionale, un insulto permanente del vincitore ai vinti, un attentato perpetuo ad uno dei tre grandi principii della repubblica francese — la fraternità — decreta:

« Articolo unico: La Colonna della piazza Vendôme sarà demolita.

« Parigi 12 aprile 1871. »

Non il menomo considerando artistico! L'artista non ha adunque inspirato, e, aggiungo, nemmeno votato questo articolo socialista. Giacchè questo decreto, come vedete, venne votato il 12 aprile e l'artista non è diventato membro della Comune altrochè il 20, alle elezioni complementari. Finalmente se il 27 la Commissione esecutiva ha proposto l'artista all'esecuzione del decreto, era precisamente per tutelare quanto potesse interessare l'arte. Io non debbo adunque lasciar pesare sopra Gustavo Courbet la responsabilità della distruzione, e qualunque essa sia, la rivendico legittimamente. Faccio questa dichiarazione, spontanea quanto sincera, a pro d'un gran pittore che vuolsi rovinare, dopo averlo voluto uccidere, e spero che il *Temps* degnerà aiutarmi ad ottenergli giustizia.

Aggradite, ecc.

Londra, 23 giugno.

Felix Pyat.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, *26 giugno.* — Ieri in Consiglio comunale s'è risoluto senza molti discorsi una grave questione: trattavasi dello sbilancio tra le entrate e le spese, che per quest'anno sale a circa un milione di lire, e che l'anno venturo crescerà di circa mezzo milione per effetto delle leggi testè votate dal Parlamento. Allo sbilancio straordinario cagionato dalle spese richieste da opere pubbliche in corso è già provveduto con parte di un prestito recentissimo, che la città ha fatto colla Cassa di risparmio per 20 milioni. Ma il resto?

Ci sono ancora parecchie imposte locali da introdurre; quella detta di famiglia e quella sulle locazioni, principalmente; ma qui non se ne vuol sapere. Si ammette, affè io! che renderebbero molto; ma si notano le difficoltà d'introduzione e d'esazione, si contesta la loro giustizia; insomma per ora non si accettano. Resta la tassa sui bestiami, ma capirete che a Milano, ora già si esige una tassa sui cavalli di lusso, che dà 50 mila lire, la tassa sulle pecore, sui porci o sui buoi deve dar poco, anzi pochissimo; in tutto renderà 2 mila lire.

Che importa? Introdotte queste tasse, si avrà il diritto di chiedere una addizionale oltre il limite massimo alle imposte indirette, e ciò appunto si vuole, perchè le addizionali si esigono senza fatica; basta decretarle e il prodotto viene da sè. Oltre ciò il reddito fondiario in città sale a quasi 17 milioni; crescete d'un solo centesimo le addizionali, e avrete li pronte 170 mila lire circa; crescetele di tre, e avrete 490 mila lire, più di quanto ci occorre.

Così fu fatto, la Giunta propose ieri d'introdurre la tassa sui bestiami e contemporaneamente di chiedere che si oltrepassino di circa tre centesimi le addizionali sui tributi diretti, con che il *deficit* sarà coperto. E il Consiglio applaudì alle idee della Giunta e accolse a voti unanimi le due proposte. Il *deficit* è dunque scomparso, e io mi associo alle lodi, che tutti danno all'egregio uomo, il quale regge ora le finanze municipali, ma confesso che non sono senza qualche esitanza per l'avvenire, giacchè nulla è più facile del sovraimporre; resta a vedere chi pagherà in ultima analisi e a quale misura le sovraimposizioni sui fabbricati, e se non sarebbe stato più cauto introdurre senz'altro la tassa locatizia, nella quale almeno ciascuno sa di che morte deve morire.

Dopo tutto, se noi confrontiamo le condizione finanziaria di Milano con quella, per esempio, di Napoli e di Firenze, possiamo ringraziar Dio della fortuna, che ci ha fin qui accompagnati, malgrado le tante strombazzate dilapidazioni della vecchia Giunta, alla quale dobbiamo, oltre tante altre cose, il nuovo e più civile aspetto che assunse ora Milano.

V'ho parlato nell'ultima mia dell'Esposizione storica d'arte industriale; aggiungo ora che la inaugurazione di essa fu stabilita pel 4 luglio; il che vuol dire che la proposta di differirla non è stata accettata, malgrado che i preparativi siano ancora incompleti.

Poco importa: quello invece, che importa moltissimo, e che giova far sapere a tutti, è la grande, significantissima impressione, che questa Esposizione è destinata a fare. Il saggio, che ne vedemmo due anni fa a Brera, era un nulla in confronto di quanto si vedrà qui. Tutto il vastissimo palazzo del Salone è pieno zeppo di capi d'arte, che risalgono all'epoca etrusca e romana per venire giù giù fino a noi. Segnalo specialmente agli intelligenti la galleria delle ceramiche, il gabinetto delle orificerie, il gran salone degli arazzi, oltre le armi, le stoffe, i mobili, ecc., ecc. C'è da restar sbalorditi.

Abbiamo una novità giornalistica. La *Gazzetta di Milano* muore, ossia fu comperata dall'editore Edoardo Sonzogno, il quale la fonderà col *Secolo*. Così cessa in Milano il più antico giornale politico che si avesse, e insieme l'unico organo serio della democrazia lombarda. A questi estremi fu condotta la *Gazzetta* dalle stravaganze di chi la redigeva nel 1869 e nel 1870. C'è grande ammaestramento in queste fatte, poichè appare chiaro che Dio non paga il sabato, e che il buon senso popolare o tosto o tardi si vendica degli svarioni, che gli si fanno commettere.

Intanto l'opposizione parlamentare resta qui senza alcuna rappresentanza nella stampa, e ciò non è bene. So che un gruppo di radicali, sapendo le strettezze in cui la *Gazzetta* da un pezzo versava, aveva ideato di farne l'acquisto; ma l'editore Sonzogno fu più svelto di loro. Non resta ad essi ora altro compenso che quello di pigliare il *Secolo* come loro organo; ma credo che non siano molto contenti del cambio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Ortsione)

(W) **Parigi-Versailles**, 25 *giugno.* — Quanto meno il clero sentivasi capace di riparare ai mali da cui sono travagliate le nostre società moderne, tanto più si è occupato..... dei ragazzi chinesi. Quanto meno l'Assemblea di Versailles si sente capace di risolvere la questione vitale della Francia, tanto più la si occupa..... dei fanciulli. Essi non saranno più condannati al lavoro così immaturamente, e il mestiere del saltimbanco sarà riservato all'età matura. Vi è forse capitato qualche volta di chiedere ad un industriale qualche oggetto che egli non ha? L'industriale non verrebbe lasciarsi fuggire il cliente e tutto premuroso gli offre degli oggetti che all'avventore non occorrono.

« Ho bisogno di un ombrello? »

« Il signore ha bisogno d'un ombrello. Io gli posso offrire un berretto da viaggio di nuova forma. »

« Ma datemi un ombrello! »

« Eccovi ancora delle scarpe impermeabili; eccovi, ecc. » E così via, il mercante enumererà ad uno ad uno tutti gli oggetti che ha in magazzino, prima di avvertire l'avventore che ha sbagliato la bottega nell'interpretare male l'insegna.

Ora di tal fatta è pure il dialogo che il paese e l'Assemblea fanno tra loro:

« Un governo, di grazia! grida il paese. »

« Ecco, risponde l'Assemblea, una quantità di croci per i francesi espositori a Vienna. »

« Ma io ho bisogno d'un governo! »

« Allora noi vi proponiamo la creazione d'un ispettore e di due sotto-ispettori dei teatri. » E così di seguito. Insomma, la Camera fa come alcune delle nostre grandi signore: si occupa di cose filantropiche per non avere altro a fare. A una donna del mondo è lecito lasciare il governo della sua casa e darsi interamente all'organizzazione delle feste di beneficenza. Ma, per quanto un'Assemblea di legislatori si riposi all'ombra delle seconde letture dei progetti, la politica riesce al fine ad acquistare di nuovo i suoi diritti.

Povera politica! Già nelle grandi conversazioni la moda aveva eliminato gli argomenti politici. Ed eccola posta all'indice anche dalla Camera. Il ministero pretende di essere un ministero..... d'amministrazione. Sembra che il miglior ministero sia quello il quale non ha alcuna politica estera ed interna e fa dei programmi più modesti, promettendo la riforma dei depositi degli stalloni, ecc. E i giornali ufficiosi se la godono, allorchè possono stampare: « Buona seduta a Versailles; non ci si parlò punto di politica. »

La politica è fra le quinte. Essa non si riposa mai lungo tempo. Improvvisamente irrompe sulla scena. La legge elettorale politica non è ancora stata discussa ed approvata tutta; prima che si arrivi al termine di essa, assisteremo ancora ad un assalto dei legittimisti. E il ministero trema vedendo la pochissima coesione del suo esercito... Orleanisti e legittimisti che avrebbero voluto rimanere uniti fino al giorno della loro comune vittoria, non hanno più avuto la pazienza di attenderla, poichè videro che la si faceva sempre più lontana da loro.

Uno dei padri della Chiesa orleanista, il conte di Montalivet, si è associato pubblicamente al programma di Casimiro Périer. Il conte di Parigi si atteggia ancora a suddito rispettoso d'Enrico V, ma i suoi amici dicono già in tutti i tuoni: i legittimisti ci hanno tratti in rovina! I legittimisti rispondono: gli orleanisti hanno sempre il vezzo antico del tradimento.

Le rivelazioni del *Times* non mostrano soltanto la profonda cecità dei borbonici e lo stupido macchiavellismo degli Orleans. Noi vediamo il presidente della repubblica intromettersi in pratiche che tendevano ad abbattere la repubblica. Sì, il maresciallo Mac-Mahon si dolse della testardaggine del conte di Chambord, dell'odio del medesimo verso la bandiera tricolore. Egli volgeva gli occhi dove più non eravi il busto della repubblica. Moralmente egli è sempre ai piedi d'un trono.... e gli dispiace che questo trono continui ad essere vuoto.

Non ho udito la conversazione che all'ultima serata del ministero il conte di Parigi e il sig. di Fortou fecero insieme, ma senza dubbio inchinandosi davanti al candidato della monarchia, il signor di Fortou gli avrà detto:

« Ah, sire! Quale onore per la mia casa! » Non so più qual filosofo moderno diceva che di tutta la mitologia egli non avrebbe voluto conservare che il fiume Lete! Quante cose infatti che è eminentemente gradito dimenticare! Tra queste v'era il comitato dei Nove. Nove muse parlamentari delle più caduche, avevano disputato sul colore della bandiera per delle settimane e dei mesi in modo da far sbadigliare la Francia intiera. Altre volte l'umanità si appassionava per la posizione d'una virgola. Ogni minuzia filologica rischiava d'infiammare gli animi.

I teologi abusarono dell'interesse che si prendeva ai loro lavori. Su che cosa non hanno essi discusso? Che cosa non sottoposero a regolamenti? Essi stabilirono, dopo meditazioni coscienziose, a qual posto le dame dovessero portare i legacci delle calze, ed in fede mia si finì per stancarsi. Quest'oggi la devota più fanatica ignora che una cristiana scrupolosa non potrebbe indifferentemente porre il suo legaccio al di sopra o al di sotto del ginocchio. Ebbene, le sottigliezze politiche stancano ancora più presto delle teologiche. L'antico Comitato dei Nove ha un bel riunirsi, pubblicare una nota rettificata... l'opinione del pubblico è già formata.

Legittimisti ed orleanisti si accusano reciprocamente di incapacità; l'opinione pubblica li assolve da questo rimprovero; essa non trova neppure che abbiano mancato di abilità; essa crede che l'opera che tentavano gli uni e gli altri era impossibile. Il tentativo è fallito perchè non meritava di riuscire. I legittimisti e gli orleanisti hanno perduto la partita; quale sarà la sorte degli orleanisti dissidenti, i quali col signor Casimiro Périer facevano l'occhietto alla repubblica? « Cada la Francia piuttosto che un principio! » Questo detto aveva qualche grandezza quando il principio di cui si trattava era la libertà delle colonie, l'abolizione della schiavitù, e che coloro che lanciavano quella frase tanto spesso citata non si curavano affatto del loro interesse particolare e dell'esistenza finanziaria del paese. Essi preferivano la bancarotta alla schiavitù. E la Francia fece bancarotta ed il mondo gliela perdonò... perchè aveva amato molto la libertà. Ma nel cuore dei legittimisti il « Cada la Francia piuttosto che un principio! » significa: « Cada la Francia piuttosto che i nostri pregiudizi ed i nostri interessi. » La bandiera bianca è il simbolo d'una specie di vampirismo politico, è il sudario dell'antica Francia, nel quale si vorrebbe avviluppare la nuova Francia. I nostri duchi e marchesi hanno altrettante lire di rendita quante ne avevano i loro antenati; essi possedono anche dei castelli; essi hanno un principe di quella stessa famiglia di Borbone; essi s'immaginano che nulla manca all'antica società per rinascere. In un volume di divagazioni spiritiste, recentemente pubblicato, l'autore pretende che il supplizio dei malvagi consiste, l'indomani della morte, a non « accorgersi che non si ha più corpo », lo spirito attende alle sue antiche funzioni e si desola di trovare dappertutto uno che lo sostituisce. Sarebbe questo forse il caso del borbonismo francese. Questi nobilucci, usciti

---

Povero Rovani! Nella sua vita travagliata ha sempre tenuto alta la bandiera del buon gusto; ma l'amore delle lettere e delle arti non bastò a guidarlo in mezzo alle tenebre che lo circondavano. Scomparso l'uomo, rimangono ancora le opere sue, che, comunque giudicate, rendono testimonianza di forti studi e di una mente educata al bello. E di questi giorni è venuto alla luce il primo volume d'un suo libro, intitolato: *Le tre arti considerate in alcuni illustri italiani contemporanei* (Milano, fratelli Treves, editori):

« Seguendo la storia del pensiero e « del progressivo incivilimento, è del « più alto interesse, scrive il Rovani, « l'osservare il simultaneo cammino delle « Tre Arti sorelle, l'arte della parola, « la plastica e la tonica, le quali, come « le Grazie, si tengono indissolubilmente « avvinte. Dappertutto, dove la civiltà è « penetrata e dove continua il suo corso, « noi vediamo svolgersi le fasi del pen« siero sotto alla triplice manifestazione. « La poesia, alimentata dalle medita« zioni dei filosofi e preparata dagli av« venimenti della storia, trova il con« cetto primo, e, vestita di forme ora « sublimi ora leggiadre, ma quasi sem« pre inaccessibili ai volghi, non man« cherebbe la fiamma che alla schiera « più rara dell'umanità, se la tonica, per « la via de' sensi, non recasse l'annunzio « dei trovati della poesia a tutti i mor« tali, che, senza quasi volerlo, dai suoni « imparano ad agitarsi, a fremere, a « consolarsi, ad esaltarsi fino all'entu« siasmo. Ma l'onda musicale è troppo « fuggitiva e le impressioni che ne de« rivano vengono cancellate le une dal« l'altre, sì che la mente e l'animo si « richiamano indarno al confuso eco di « concetti che si annebbiano alfine in « una vaga albedine. Se non che, la scol« tura e la pittura coi segni fisici dànno « corpo all'idea che sgorga dalla poesia, « o la trasmettono in forme visibili. »

In questa breve introduzione si palesa subito l'uomo avvezzo a pensare e ad innalzarsi in regioni più sublimi che non siano quelle frequentate oggi dalla critica. In questo libro il Rovani, aveva negli ultimi anni della sua vita, raccolto e ordinato opinioni, giudizi, articoli che si trovavano sparsi nei cento fogli delle effemeridi; ed appunto per l'ordine nuovo dato alla materia l'opera anch'essa può dirsi nuova. Nel primo volume è, si può dire, narrata per via di succose monografie la storia della letteratura italiana nel nostro secolo. Non tutte le sentenze del Rovani si possono accettare per giuste; spesso anche a lui han fatto velo le passioni, sovratutto in un tempo nel quale le lotte letterarie tenevano il posto che ora è occupato dalle lotte politiche. Tuttavia in questo libro non si vede un guastamestieri farsi maestro di letterati; e Manzoni, e Aleardi, e Grossi, e Porta, e Raiberti, e Guerrazzi e molti altri sono giudicati da uno scrittore di vaglia. Rovani fu per molti anni il principe dei critici milanesi; altri or tiene lo scettro e la corona. Leggendo le *Tre arti*, si spiega oggi ancora il primato del Rovani; fra vent'anni, chi leggerà le appendici dei suoi successori riuscirà a spiegare il favore che ottengono presentemente? Lungi da me il pensiero di lodare i morti a spese dei vivi. Vorrei però che ai tempi illustrati dal Rovani, e nei quali egli medesimo visse gli anni suoi più belli, ritornassimo più spesso col pensiero. Ci persuaderemmo dello sfacelo in cui sono caduti ai nostri giorni gli studi letterari.

E non è a dire che ci sia penuria di giovani d'ingegno. Più volte in queste rassegne ho fatto cenno di felici tentativi e di liete speranze, ma ai primi passi di rado corrispondono i secondi e i terzi, e, a metà del cammino, i nostri giovani scrittori si arrestano sfiniti o cadono nel precipizio. Chi non ricorda due racconti pubblicati, or fanno parecchi mesi, dal signor Verga? *Eva* e la *Storia d'una capinera*, malgrado i loro difetti, annunziavano un romanziere di prim'ordine. E al Verga non mancarono incoraggiamenti frammisti a qualche benevola osservazione. Di questi giorni mi giunse un nuovo racconto dello stesso autore: *Nedda, bozzetto siciliano* (Milano, Gaetano Brigola). Non ho duopo di dire che l'ho letto avidamente e con grandissimo desiderio di veder avverate le speranze che il Verga avea fatte nascere. Se io affermassi che l'autore di *Nedda* è un mancatore di parola, mentirei. Questo breve racconto vi tiene sospesi fino all'ultimo, ed esce dalle vie battute. È la storia di una umile contadina, a cui muoiono, uno dopo l'altro, la madre, l'amante e il bambino, e che nel volger di pochi mesi si trova orfana e disonorata. Storia pietosa invero e che non si può leggere senza raccapriccio. Ma il Verga spinge il cosidetto *realismo* fino alle ultime conseguenze. Citerò un solo esempio che vale per tutti: è un *duetto d'amore* fra Nedda e il suo innamorato Janu.

« — L'annata sarà buona pel povero e pel ricco, disse Janu, e se Dio vuole, alla messe un po' di quattrini metterò da banda... e se tu mi volessi bene!... e le porse il fiasco.

« — No, non voglio più bere, disse ella, colle guance tutte rosse.

« — O perchè ti fai rossa? — disse egli, ridendo.

« — Non te lo voglio dire.

« — Perchè hai bevuto?

« — No!

« — Perchè mi vuoi bene?

« Ella gli diede un pugno sull'omero e si mise a ridere.

« Da lontano si udì il raglio di un asino che sentiva l'erba fresca.

« — Sai perchè ragliano gli asini? — domandò Janu.

« — Dillo tu, che lo sai.

« — Sì, che lo so; ragliano perchè sono innamorati, diss'egli con un riso grossolano e la guardò fiso. Ella chinò gli occhi, come se ci vedesse delle fiamme, e le sembrò che tutto il vino che aveva bevuto le montasse alla testa, e tutto l'ardore di quel cielo di metallo le penetrasse nelle vene.

« — Andiamo via! — esclamò corrucciata, scuotendo la testa pesante.

« — Che hai?

« — Non lo so, ma andiamo via!

« — Mi vuoi bene? — Nedda chinò il capo.

« — Vuoi essere mia moglie?

« Ella lo guardò severamente, e gli strinse forte la mano callosa nelle sue mani brune; ma si alzò sui ginocchi che le tremavano per andarsene. Egli la trattenne per le vesti, tutto stravolto, e balbettando parole sconnesse, come non sapendo quel che si facesse.

« Allorchè si udì nella fattoria vicina il gallo che cantava, Nedda balzò in piedi di soprassalto, e si guardò attorno spaurita.

« — Andiamo via! andiamo via! disse tutta rossa e frettolosa. »

Nell'*Eva* il signor Verga ci aveva dato il *realismo* del Feydeau, ma in questa *Nedda* abbiamo addirittura il *realismo* del Courbet, cioè il *realismo* più triviale ed ignobile. Se questa è la nuova letteratura, chiudiamo pure le tipografie.

Chiuderò con una buona notizia. *Zio Paolo*, commedia in due atti dell'onorevole Chiaves ha avuto uno splendidissimo successo l'altra sera al Politeama di Genova, dove è stato rappresentato dalla Compagnia Bellotti-Bon. Questo *Zio Paolo*, quantunque non sia uno zio d'America, portò l'inverno scorso un bel gruzzolo di denaro ai poveri di Torino. Recitato, a scopo di beneficenza, dall'autore e da alcuni egregi dilettanti al teatro Scribe, produsse un incasso *lordo* di circa diecimila lire.

Il Bellotti-Bon, che ha buon naso, fattosi cedere il manoscritto dall'onorevole Chiaves, volle porre in iscena colla sua compagnia la nuova commedia, sostenendo egli stesso la parte del protagonista, e il pubblico genovese ha salutato con vivissimi applausi *Zio Paolo*, che non pare inferiore alla *Preoccupazione*, al *Terzo quel è?* e ad altri pregevolissimi lavori che hanno collocato il Chiaves nel numero dei più valenti nostri scrittori drammatici. *Zio Paolo* giungerà fra qualche mese a Roma in compagnia del Bellotti-Bon, e allora faremo festa ad entrambi, ed anche all'autore, benemerito della patria e delle lettere.

F. D'Arcais.

dal loro ritiro feudale, vanno e vengono; dappertutto una società nuova si è sostituita ad essi. Un uomo di spirito diceva: « L'Assemblea risiede nel teatro di Versailles; il suo vero posto sarebbe nel Museo. »

Quest'anno l'anniversario di Hoche è stato celebrato a Versailles con una serenata colle fiaccole ed un banchetto, in cui alcuni deputati repubblicani hanno brevemente rammentato le alte gesta del pacificatore della Vandea.

Il signor di Goulard è agli estremi. Se il ministero attuale fosse caduto, egli sarebbe stato richiamato di nuovo per formare il gabinetto. Ma vi sarebb'egli riuscito meglio di poco tempo fa? È molto dubbio.

—

Se dobbiamo prestar fede alla *Presse*, dei negoziati attivi avrebbero luogo in questo momento tra i capi del partito legittimista e alcuni membri influenti del centro destro per un accordo relativamente alla ristaurazione monarchica.

— Il giornale la *République des Paysans* fu sospeso per due mesi con decreto del generale Picard, comandante il 13° corpo d'armata in Saint Etienne.

— Un dispaccio ufficioso da Versailles dichiara inesatte le informazioni date dai giornali sulla scelta del futuro ambasciatore a Londra.

Si crede che non sarà dato un successore al duca De la Rochefoucauld prima di tre settimane almeno.

— Lo stesso dispaccio smentisce la notizia dell'arresto di bonapartisti.

— La *Presse* conferma la notizia che fu proibita la riproduzione delle fotografie del principe imperiale.

— Il *Journal des Débats* dice che nei circoli parlamentari si parlava molto di un progetto di ferrovia nel centro della Francia, che sarebbe conceduta ad un antico capo di gabinetto del signor De Persigny e che sarebbe utile ad un circondario destinato ad un uomo politico che, da qualche tempo, è molto ben veduto dai bonapartisti.

— Il generale Chanzy chiede il ristabilimento dell'ufficio di direttore dell'Algeria al ministero dell'interno e il ministro Fourtou avrebbe aderito.

Il signor Bellemarre è il candidato proposto per quell'ufficio dal governatore generale.

— L'*Avenir des Basses Pyrénées* annunzia che la dogana francese, giorni sono, ha sequestrato ad Ostaritz 40,000 cartucce destinate ai carlisti.

— Il *Soir* ci fa sapere che il governo ha vietato l'ingresso in Francia della *Lanterne*, pubblicazione di Rochefort.

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Berlino, 25 *giugno*. — Avendo dovuto occuparmi nell'ultima mia dei fatti dell'Associazione cattolica di Magonza, credo sia di non far cosa disutile spendendo brevi parole intorno all'origine ed alle presenti condizioni di questa Società, conosciuta qui sotto il titolo di *guardia tedesca del Papa infallibile*. Nè, a dir vero, potrebbesi desiderare una definizione più calzante di questa.

L'Associazione di Magonza fu costituita nell'anno 1868, quale organo politico delle varie Società cattoliche chiamate in vita dal soffio rivoluzionario del 48, il quale, sciogliendo i vincoli che inceppavano ogni manifestazione del pensiero umano, diede libero adito a tutte le speranze e permise a tutte le opinioni di discutersi alla luce del giorno. Il fine che si prefiggevano apertamente i fondatori di questo nuovo organo del movimento cattolico fu quello di promuovere, o com' essi dicevano, di difendere gl'interessi della Chiesa cattolica in ogni ramo della vita pubblica con tutti i mezzi moralmente e legalmente concessi, e sovratutto coll'esercizio dei diritti riconosciuti e guarentiti dalla costituzione. Adottando una tattica del tutto opposta a quella dei loro correligionarii in Italia, gli ultramontani tedeschi vogliono essere *ed eletti ed elettori*. L'Associazione dunque, che « per motivi geografici » doveva tener le sue adunanze in Magonza, ebbe l'incarico di fare sul terreno della politica militante quello che facevano già le associazioni consorelle con tanta operosità nel seno delle famiglie, di propugnare cioè con santo zelo i principii della Chiesa cattolica romana (o, se vogliamo, di quella consorteria gesuitica che al giorno d'oggi ne regge i destini), e di conseguirne il trionfo con tutti i mezzi accessibili e attraverso qualunque ostacolo. Fu accusata di mirar direttamente a la distruzione dell'impero germanico, e l'accusa è vera. Ma per esser giusti dobbiamo riconoscere che il mal dissimulato odio contro i successi militari e l'ingrandimento politico della Germania è nato in questi cuori tedeschi dal fatto che il movimento nazionale di questo paese ha preso una piega recisamente ostile alle pretese del gesuitismo, il quale, in caso diverso, sarebbe stato più che lieto di potersi servire di quel formidabile appoggio che sarebbe una Germania unita e potente.

Sin dalla campagna contro gli austriaci nel 1866 i capi del partito ultramontano eransi accorti che da questo lato c'era poco da sperare. Tanto è vero questo, che in quell'anno il presidente di una delle solite associazioni cattoliche (sedente anch'essa in Magonza) venne destituito dal posto che occupava di consigliere provinciale per avere accolto la falsa notizia di una vittoria austriaca col dire: *ecco finalmente una notizia per noialtri!* Come vedete, il patriottismo ultramontano è ovunque della medesima pasta.

L'impero dunque è un intoppo e deve perire, e per ottenere questo santo intento i poco meno di ottantottomila [illegible] operai dell'associazione sono pronti a stender la mano a qualunque alleato, ed a cercare aderenti e complici ovunque credano poterli trovare, fra russi, austriaci e francesi, e perfino nelle segrete combriccole della internazionale rossa.

Difatti, mentre l'associazione di Magonza intima una guerra spietata ai Liberi Muratori, che a torto o a ragione gli ultramontani hanno in uggia particolare, essa s'atteggia quasi a benevola neutralità verso l'Internazionale, e alle altre società operaie di simil fatta proponendosi soltanto di tenere su di esse un occhio vigilante.

S'intende come lo scopo prettamente filantropico ed antisettario della massoneria debba far uggia ai gesuiti di Magonza, e come d'altro canto l'identità dello scopo immediato fa sì ch'essi volontieri s'accostano ai caporioni del movimento detto democratico-sociale, appena si presenta una qualche speranza con un accordo temporaneo di dare un colpo al nemico comune. Così alle ultime elezioni alla Dieta imperiale tanto gli ultramontani come i democratici sociali si trovavano nei due collegi elettorali di Elberfeld-Barmen e Solingen in una minoranza così ragguardevole, da potere sperare che, unendo le loro forze, si sarebbe potuto assicurare il trionfo ad un candidato dell'opposizione.

Si venne a patti, e fu convenuto che, mentre in Elberfeld i voti del centro o partito cattolico, darebbero il tratto alla bilancia a pro del candidato socialista, i socialisti di Solingen farebbero altrettanto pel candidato cattolico. E così fu fatto, se non che la gherminella, che era riuscita in Elberfeld, andò male a Solingen, ove i liberali, avvisati a tempo, poterono sventare il disegno.

Da una tabella pubblicata nell'anno scorso per cura della Società stessa, risulta che essa si componeva allora di 87,840 membri ripartiti nelle proporzioni seguenti:

Stati prussiani 77,711 (principalmente, s'intende, nella provincia renana; Berlino dà soci 431 solamente), Baviera 4,452, il granducato d'Assia 2,462, Baden 2,329, Sassonia 207, Wurtemberg 535, diversi paesi stranieri (per lo più austriaci) 144.

Stando alla medesima autorità, le condizioni finanziarie dell'Associazione sarebbero floridissime, imperocchè, detratte tutte le spese d'amministrazione, le ragguardevoli contribuzioni al denaro di S. Pietro ecc., i conti dell'anno 1872-73 si chiudevano al 1° giugno del 73 con un saldo di talleri 4,013 all'avere.

Tutta Berlino sta ridendo o scandalizzandosi di una scena spiacevole che accadde giorni fa a due personaggi di altissima condizione. Qui, come altrove, il basso popolo di città è acerrimo nemico dei borghesi a cavallo — chè co' militari non si scherza — e non manca mai di sfogarsi a suo modo contro l'odiato oggetto ovunque lo veda, accogliendolo con ironiche risa, accompagnate da consigli fantastici, ed anche, se l'occasione è favorevole, da qualche sassata.

I due figli maggiori del principe imperiale, bei ragazzotti dell'età di 15 e 12 anni, trovandosi per caso a cavallo in una delle vie meno frequentate, capitarono per disgrazia nel bel mezzo di uno stuolo di tratti beceri berlinesi, che li salutarono colle solite grida di « cavadenti rivestiti, cavallieri di domenica, » e via dicendo. I principi, poco avvezzi a queste maniere, mostrarono di voler reagire, e la plebaglia irritata minacciava già le vie di fatto, quando uno degli astanti riconobbe i principi, e ne pronunziò i nomi ad alta voce.

Allora fu un parapiglia generale fra i beceri, che se la svignarono di qua e di là con quanto avevan di gambe, e i due principi poterono tornare a casa senza esser più molestati.

—

Si legge nel *Post* di Berlino, 25:

La riunione della conferenza di Bruxelles è ora assicurata. Non si sa ancora se la Francia vi parteciperà; l'Inghilterra non ha preso ancora alcuna deliberazione definitiva. Ma, secondo tutte le probabilità, svaniranno i primi e principali dubbii sorti dal programma di neutralità dell'Inghilterra.

Lo stesso giornale annunzia che le trattative fatte dal ministro della guerra di Baviera e del Wurtemberg per la fortezza di Ulma, hanno dato luogo ad alcune spiegazioni.

— La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che l'ambasciatore tedesco in Atene ottenne la sua dimissione.

— La prossima domenica, 28, avrà luogo la solenne consacrazione della nuova bandiera che S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe ha regalata al secondo battaglione del reggimento della guardia dell'imperatore Guglielmo.

— La Camera di Consiglio del tribunale correzionale di Berlino decretò l'altro ieri, 23, la chiusura provvisoria della Società universale degli operai tedeschi di Berlino sotto la denominazione di Lassalle. La polizia pubblicava questa decisione, riferendola alla relativa disposizione dello statuto della Società. Secondo essa, la partecipazione alla Società, quantunque sia soltanto chiusa provvisoriamente, sarà punita con ammenda da 5 a 15 talleri, ed eventualmente colla prigione da otto giorni sino a tre mesi!

— L'ultima seduta del Consiglio federale avrà luogo la prossima settimana.

SVIZZERA

Si telegrafa da Berna, 25, che, contrariamente all'aspettazione, il Consiglio nazionale decideva, nonostante la diversa proposta della Commissione, di aggiornare sino alla sessione d'inverno la discussione del ricorso contro la destituzione del vescovo Lachat.

CRONACA DI ROMA

Quest'oggi nella basilica di San Pietro, nelle ore pomeridiane, si sono celebrati i vesperi solenni. Il cardinale Borromeo pontificava.

Il concorso dei devoti non è stato molto numeroso.

—

Alcuni vandali notturni hanno ripreso a guastare le lastre di marmo bigio, che, incastrate negli angoli delle vie, servono a soddisfare alcune piccole occorrenze della vita.

L'operato di tali devastatori è tanto più inqualificabile in quanto che quelle lastre così spezzate e guaste sono lasciate sul luogo, senza un utile al mondo di chi si prende il barbaro gusto.

—

La scorsa notte alcuni malandrini, montati con alcune scale che stanno lì presso per uso di alcuni imbiancatori sul terrazzo del tempio della Pace, hanno rubato, staccandole dal suolo, alcune lastre di piombo che lo ricoprivano.

Pare che cotesti messeri non passino la notte in ozio.

—

Quest'oggi è stato sequestrato, appena uscito, il giornale *La Capitale*.

—

Si è parlato tanto in questi giorni di *Te Deum*, e le voci erano così contraddittorie su quest'argomento, che abbiamo scambiato una basilica per un'altra, e ieri annunciammo che un secondo solenne *Te Deum* sarebbe stato cantato in S. Pietro lunedì, alle ore 9 ant.

Ebbene, siamo stati tratti in *errore*; il *Te Deum* mattutino avrà luogo invece nella basilica patriarcale di S. Maria Maggiore.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 27 giugno 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 63:

Barometro a mezzodì = 761,3

Termometro Centigrado

Massimo = 26.0 — Minimo = 14,4

Umidità media del giorno

Relativa — 65 — Massima = 12,89

Venti dominante. Nord al mattino. Ovest nel pomeriggio.

Stato del cielo. Bello con veli al mattino. Bellissimo a sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sciopero di sigaraie. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 28:

Ci viene annunziato uno sciopero delle sigaraie della fabbrica di tabacchi di Firenze. Ieri a metà della giornata esse cessarono dal lavoro a cagione, per quanto ci si afferma, della cattiva qualità della foglia, che loro si dà a lavorare. Se così è, i fumatori, che da un pezzo a ragione si lagnavano dei pessimi sigari, saranno grati alle sigaraie, poichè è sperabile che lo sciopero farà migliorare la qualità del genere.

Ci si aggiunge un fatto, che merita biasimo: una delle sigaraie volle rimanere al lavoro, e per sottrarla alle minaccie delle altre dovettero i superiori dello stabilimento farla uscire da un'altra parte.

Fuga dal carcere. — Scrivesi da Rimini, 24, al *Ravennate*:

Ieri dalle nostre carceri sono evasi tre famigerati prigionieri, fra cui uno di Cotignola (Lugo) condannato alla pena forzata per 15 anni, l'altro al domicilio coatto ed il terzo sotto l'imputazione di assassinio.

Intanto vi dico che il ministro dell'interno ha disposto di dare 1000 franchi per ciascun malandrino, a favore di colui che li darà nelle mani della giustizia.

Sequestro. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 26:

Il sig. procuratore generale ha ordinato il sequestro del num. 139 del giornale il *Veneto cattolico*, ed il procedimento contro quel gerente responsabile, per un articolo contenente offese alle leggi dello Stato. L'articolo, col titolo: *Gli scandali di Venezia*, si scagliava contro alcuni sacerdoti che avevano pronunciato discorsi in senso liberale, nell'occasione dei funerali di un parroco.

Disgrazia. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino del 26:

Monetti Luigi, d'anni 30, manuale alle merci piccola velocità delle ferrovie A. I., ieri verso le 6 pom., mentre attendeva ad alcuni lavori nella stazione centrale di Porta Nuova, venne preso in mezzo a due carrozzoni d'un convoglio merci in movimento e schiacciato sul colpo.

Un prefetto poeta. — La *Démocratie du midi* annunzia che il signor Doucieux, prefetto del dipartimento di Valchiusa, ha concorso al premio di poesia francese aperto in occasione del centenario di Francesco Petrarca. La *Démocratie* aggiunge che si loda molto il sonetto che il prefetto ha consacrato agli amori di Petrarca e di Laura.

Pubblicazioni. — Il dottor Francesco Vallardi, editore a Milano, ha pubblicato l'*Annuario delle scienze mediche* dei dottori P. Schivardi e G. Pini.

Questa pubblicazione, utilissima a' medici, chirurghi e farmacisti, è giunta al quarto anno.

Essa contiene il riassunto delle più importanti pubblicazioni dell'anno, delle ricerche, delle scoperte e delle loro applicazioni, avvantaggiandosi di tutti i lavori de' dotti e de' pratici sì d'Europa che d'America.

Bazaine e la sua prigionia. — Il maresciallo Bazaine subisce una severa prigionia. Gli è appena concesso un terrazzo angusto e breve per farvi le sue passeggiate; nel resto dell'isola gli è proibito andare. Non è vero che gli sia stata data la facoltà di tenere un giardino; gli fu semplicemente concesso di mettere delle piante di fiori sul suo terrazzo.

Madama Bazaine e l'ex-aiutante di campo del maresciallo non possono entrare nel forte senza uno speciale permesso. E quando si vanno, essi vi fanno una lunga dimora.

Nell'isola non c'è acqua potabile e la si porta dalla costa con un piccolo battello. Il maresciallo soffre molto da questa mancanza d'acqua e per bagnare i suoi fiori dovette diminuire la frequenza de' suoi bagni. Il suo aiutante di campo è venuto a Parigi per chiedere gli fosse data una più copiosa provvigione d'acqua; la qual cosa non gli fu negata.

Il maresciallo Bazaine è rassegnato. Egli è taciturno ed evita di mostrarsi; legge molto e lavora tutto il mattino. Poche persone, sicuro, hanno cercato di vederlo. Egli vive come straniero a tutto ciò che ora succede in Francia.

Nuovo giornale. — Riceviamo da Avellino i primi numeri di un nuovo giornale *L'Elettore del Principato Ulteriore*, che si pubblica una volta la settimana.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 27. — Il granduca Costantino Nicolajevich è arrivato questa sera colla deputazione militare russa e fu ricevuto alla stazione dall'imperatore e dagli arciduchi Alberto e Guglielmo.

Parigi, 27. — La Commissione del bilancio approvò con 12 voti contro 0 il progetto di Wolowski tendente a ridurre a 150 milioni l'annuo ammortamento della Banca di Francia.

Wolowski fu incaricato di fare la relazione.

Parigi, 27. — Il prospetto delle entrate nei mesi di aprile e maggio 1874 presenta un disavanzo di 24 milioni sulle somme fissate nel bilancio per questi due mesi.

Parigi, 27. — Si ha da Costantinopoli, in data del 23:

In seguito alla consegna della chiesa di S. Salvatore, l'indignazione è divenuta generale. L'agitazione è ricominciata. Diversi rappresentanti delle potenze si lamentarono colla Porta per questa violazione della parola data.

Londra, 27. — La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino in data d'oggi:

Dicesi che lo czar abbia esiliato nel Caucaso, per tutta la vita, il granduca Nicolò, togliendogli pure la gran croce di S. Giorgio, ricevuta per i servigi resi nella spedizione di Khiva.

Assicurasi che la conferenza dei vescovi tenuta a Fulda non mostrò alcuno spirito di conciliazione verso il governo prussiano.

Londra, 27. — Il *Daily Telegraph* pubblica una conversazione di Rouher con un deputato del centro destro. Rouher disse che l'estero non è sfavorevole al ritorno dell'impero; ricordò l'emozione sollevata a Berlino e a Roma dai progetti tendenti a far salire sul trono di Francia il conte di Chambord; disse che la Francia ha bisogno di molti anni di pace, che l'impero non vuole ritornare che col suffragio universale, e che, se ritornasse, non farà alcuna proscrizione, nè condannerà i principi all'esilio.

Bahia, 25. — L'arcivescovo primate del Brasile è morto.

Madrid, 27. — I carlisti credevano che Concha avrebbe attaccato Estella alla destra del fiume Ega. Concha lasciò che i carlisti rimanessero in questa supposizione e stette sulla riva destra del fiume, mentre i carlisti stavano facendo grandi lavori per difendere le loro trincee di Allo, Dicastillo, Morentin, Alvero, Arellano ed Arroniz.

Concha, quando giunse il momento opportuno, fece una rapida marcia e passò alla sinistra dell'Ega per porsi al nord-est di Estella. Egli continuò quindi il movimento per girare la destra ed occupò Abarzuza per tagliare ai carlisti la ritirata verso i monti delle Amescuas.

Questo movimento produsse a Madrid una buona impressione.

La situazione dei carlisti è assai compromessa.

Il maresciallo Serrano arrivò alla Granja.

—

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	26	27
Mobiliare	221 —	221 75
Lombarde	140 25	140 —
Banca Anglo-Austriaca	137 50	139 —
Austriache	325 —	326 —
Banca Nazionale	993	995 —
Napoleoni d'oro	8 92 1/2	8 92 1/2
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	111 55	111 50
Rendita Austriaca	74 65	74 65
» » in carta	69 40	69 40
Banca Italo-Austriaca	—	— —

BERLINO	26	27
Austriache	194 5/8	194 3/4
Lombarde	84 1/4	84 1/2
Mobiliare	131 3/4	132 1/2
Rendita italiana	65 3/4	65 3/4
Tabacchi	—	— —
Rendita turca	45 1/2	45 —

LONDRA	26	27
Consol. ingl.	da 92 1/2 a — —	da 92 1/2 a 92 5/8
Rendita ital.	» 66 3/4 a 66 7/8	» 66 3/4 a 67 —
Turco	» 46 1/2 a 46 5/8	» 46 — a 46 1/4
Spagnuolo	» 18 7/8 a —	» 18 5/8 a 18 3/4
Egiz. 1868	» 80 1/4 a 80 3/4	» 80 — a 80 1/2

RIVISTA FINANZIARIA

Un'altra settimana alla quale, usando il linguaggio degli affari, non si saprebbe qual nome dare, così si è mostrata parca od aliena di questi, nè si possono mettere in conto di affari importanti le poche operazioni in rendita che si fecero e le pochissime in quei due o tre valori, che pure per lo passato e per tanto tempo sono stati l'oggetto principale delle transazioni e bastarono per se soli a renderle vivacissime. Alla vigilia della liquidazione mensile, parve ragionevole l'aspettarsi qualche animazione, non foss'altro quella animazione che nasce dalla necessità di regolare e riportare le operazioni compiute nel passato e durante il mese, ma finora non v'ha sentore neppure di questa. I mercati italiani, e diciamo pure i mercati d'Europa, sono affetti presentemente quale più quale meno da questa atonia, e non deve far meraviglia se l'ottava ora trascorsa uguagli e superi la precedente in questo indirizzo. Si direbbe che essi obbediscono tutti a una parola d'ordine e ad un accordo prestabilito, tanto è la costanza e l'uniformità dei loro propositi a fronte di influenze varie, e così proprie a spingerli per una via diversa da quella nella quale si sono messi, e si mantengono.

Siamo indotti in questo concetto, considerando specialmente la condotta del mercato inglese non dissimile da quella degli altri; esso, che per tanti rispetti si sottrae alle comuni influenze e che più d'ogni altro nuota presentemente in un'abbondanza di danaro straordinaria. Ebbene, la Banca d'Inghilterra, come avvertimmo nella precedente rivista, ridusse lo sconto al 2 1/2 °/o e lo *stock exchange* non se n'accorse punto, malgrado che una tale misura fosse ritenuta generalmente il preludio di ulteriori riduzioni, conseguenza necessaria, come dice l'*Economist*, dell'essere stato rimosse in gran parte le cause che affettavano il mercato monetario. In Francia avviene lo stesso fenomeno, tantochè anche colà si prevede che la Banca di Francia non si terrà a lungo al limite del 4 °/o e scenderà più basso nello sconto. Nè l'Italia lascia a desiderar molto a questo riguardo, chè, anche qui, l'offerta dei capitali supera la domanda, e lo sconto privato si tiene al dissotto del corso legale. Lo provano i riporti mitissimi sui valori in genere, e sulla Rendita in ispecie, che non giungono a 20 cent. circa.

Si dice che codesta abbondanza di denaro non è un buon sintomo, perchè in gran parte accagionata dall'arenamento delle industrie e del commercio, e lo sarà pur troppo, ma non v'ha dubbio che in questo caso le Borse sono il rifugio necessario dei capitali disoccupati, e che i valori pubblici e privati dovrebbero, e debbono fornire un giorno o l'altro materia d'impiego, o ridestare la speculazione ora addormentata. Però noi insistiamo sempre a credere che questo stato di cose non sia che transitorio, frutto in parte di quella inoperosità solita della stagione ed in parte di quell'abito assunto dalle Borse già da parecchio tempo di astenersi da tutto ciò che ha l'apparenza di aleatorio e di arrischiato, ovvero di procedere in questo molto rimessamente. Altre cause al di fuori di questa a cui attribuire la presente iattura de' mercati, non vediamo o non crediamo che esse sieno le più efficienti. Poichè se la condizione politica della Francia, e diciamo anche (fatta la più larga proporzione) quella d'Italia, non ci lasciano interamente tranquilli, dobbiamo riconoscere che la speculazione nei due paesi poco o nulla se ne preoccupa, e non è certo la politica che paralizzi l'azione sua.

Se le transazioni si tengono in limiti ristretti ed in Francia ed in Italia, le Rendite pubbliche rispettive si mantengono abbastanza ferme e sostenute, e il prestito francese a 93 45, e il Consolidato italiano a 74 07 non sono indizio che colà si tema un cataclisma, e qua che lo scioglimento della Camera, e le nuove elezioni (in che consiste tutto il male che abbiamo in prospettiva) possa compromettere l'avvenire. In Francia v'ha questo di buono, che i partiti hanno perduto affatto tutto ciò che avevano di violento, che non ve n'è alcuno che si senta in forza di soverchiar l'altro, e che sopra tutti impera e domina il governo esistente, perchè è l'espressione vera di uno stato di cose che non ha nome nè carattere spiccato. *Le maréchal est regardé par les haussiers comme un paratonnerre.* Ecco tutto. In Italia il senno già esperimentato del paese ci è garante che possiamo uscire senza scosse dalla crisi parlamentare in cui versiamo, e potremo anzi aspirare ad avere una rappresentanza animata dal proposito di aiutare piuttostochè contrariare il governo nell'opera a cui intende indefessamente, di riordinare l'amministrazione e di ristaurare le finanze. Questa, se non ci illudiamo, è la situazione vera, a cui le Borse possono e debbono inspirarsi, e aspettare con fiducia l'avvenire. Si lamenta che l'Alta Banca si tenga studiosamente e perseverantemente estranea agli affari, e le si attribuisce persino il proposito di favorire colla sua astensione il ribasso de' valori.

In verità che noi non sappiamo immaginare quale interesse possa aver l'Alta Banca a favorire il ribasso dei valori de' quali il suo portafoglio ribocca. Essa s'astiene perchè sa che è vano il seminar sull'arena; s'astiene perchè sa che niuno sforzo varrebbe ora a galvanizzare un mercato caduto in una letargia profonda; essa s'astiene perchè ha già troppo sagrificato sull'altare dell'aumento.

Verrà tempo, e noi crediamo non lontano, in cui l'Alta Banca troverà il suo interesse di uscire dall'inazione, e non v'ha dubbio che l'azione sua avrà intendimenti ben diversi da quelli che ora le si attribuiscono.

Infrattanto teniamoci paghi che i valori, se non riescono a salire, si tengono fermi e ad un livello abbastanza elevato (ciò basterebbe a provare quanto poco fondamento abbia il sospetto che i *gros bonets* vagheggino il ribasso), e che sopratutto la Rendita non si lasci sopraffare da un partito che mostrasi pur sempre geloso del favore che gode così all'estero come in paese.

Nell'ottava scorsa, malgrado la svogliatezza del mercato, la Rendita 5 °/o ebbe transazioni poche ma non mai pretermesse, e il suo corso non variò guari da quello dell'antecedente settimana. La si negoziò lunedì a 74 17 circa fine mese. Martedì si aggirò intorno a questi prezzi, non tenendo conto del piccolo ribasso che ci diede la Borsa di Parigi lunedì sera.

Mercoledì essendo festa a Roma, a Genova, a Firenze ed a Torino, non si ebbero che i listini di Milano che la segnavano a 73 97.

Giovedì, Firenze ci diede i corsi di 74 02 e fu sola Firenze, chè le altre piazze la quotarono sul 73 92 e Milano e Genova anche sul 73 85 a 74 15 fine luglio. Venerdì al favore del dispaccio di Parigi che portò aumento sull'italiano si risalì a 74 07; prezzi praticati sabato in chiusura. La stazionarietà della Rendita in Italia, e la difficoltà delle transazioni a termine debbonsi anche attribuire all'instabilità de' cambi, per cui lo speculatore italiano preferisce di operare a Parigi, per essere più certo di avere tutta la differenza; nè le operazioni a contanti hanno tanta importanza in Italia per questo continuato, a imprimere al mercato un movimento spiccato.

I valori pontifici si tennero in un languore anche più manifesto della Rendita. Nominali sempre i certificati sul Tesoro 5 per cento a 520; detti emissione 1860-64 si negoziarono al prezzo di 73 45; il prestito Blount, meglio trattato, da 72 25 toccò il 72 52; e così il Rothschild da 71 37 salì a 72 07.

Il Prestito nazionale in buona vista sempre specialmente in Milano, tenne il prezzo di 64 75 a 64 85 completo, ed a 61 85 lo staccato.

Le Demaniali s'aggirarono sul 513 circa.

Le azioni della Banca Romana in qualche reazione. I versamenti per quanto graduati pesano su questo titolo, ai quali veramente il detentore provvede vendendo parte delle azioni che possiede, e da ciò unicamente il ribasso verificatosi durante l'ottava, poichè da 1467 si ridussero a 1430.

Non ebbero miglior fortuna le azioni della Banca Italiana, per quanto nulla militasse a loro danno. Qualche cosa si fece a principio su questo titolo al corso di 2135, ma poi rimasero intrattate quasi sempre e nominali a 2125 per chiudere a 2128.

Delle azioni della Banca Toscana non possiamo dire altro che i listini di Firenze le segnano quasi sempre nominali a 1450 circa.

La Banca Generale ebbe momenti di fermezza e di richieste e oscillò tra il 407 50 al 405 75 e chiuse a 406 75.

Le Italo-germaniche non si arrestano mai dalle scendere e da 216 75 finiscono a 210 50. Anche per esse, i versamenti riescono funesti, e non verremmo che fossero micidiali.

La Banca di Torino si tenne sul 681 fine mese e sul 683 fine luglio.

Le azioni del Mobiliare italiano lasciarono sul terreno nel corso dell'ottava quasi 18 lire, poichè da 808 scesero gradatamente fino a 790.

Per una contraddizione non insolita nelle Borse, le azioni Meridionali invece si mostrarono quasi sempre ben sostenute, e diedero luogo a transazioni non interrotte a Firenze, a Genova ed a Milano. Si negoziarono a principio a 362, scesero negli stadi intermedii a 358 e per ultimo tornarono a 361.

Le obbligazioni relative s'aggirarono tra il 210 20 e 210 50; i boni da 551 a 552.

Le obbligazioni Ferrovie Romane fecero 193 a 193 25; le obbligazioni Sarde, serie *A* e *B*, si tennero quasi pareggiate a 185, avvertendosi che sulla seconda serie va a staccarsi col 1° luglio il coupon semestrale.

Le azioni Regia tabacchi, sempre con poca animazione, oscillarono intorno l'870 e l'866; per ultimo fecero a Milano 873 fine luglio. È a sorprendere come la speculazione abbia abbandonato affatto questo titolo. Come dicemmo in una precedente rivista, il dividendo fissato di L. 33, più 21 lire d'interesse, avrebbe dovuto rianimare alquanto queste azioni. È vero che nell'anno venturo si entrerà in un nuovo periodo in cui il canone dovuto al governo sarà più elevato, ma bisogna notare che vi sono già a quest'ora, giusta la relazione testè pubblicata, L. 1 milione, 314,707 22 di riserva ordinaria, e L. 1,514,382 40 di riserva straordinaria, e che l'introito è in continuo progresso. Le obbligazioni relative si tengono tra il 548 a 550.

I cambi e l'oro ebbero oscillazioni varie e mostrarono un'insolita resistenza, frutto di bisogni momentanei però, non d'altro.

La Francia a vista da 110 10 salì a 112 e uno a 112 70, ma poi tornò a 110 20 e chiuse a 110 15. La Londra a 3 mesi da 27 52 fece 27 58 e chiuse a 27 56. L'oro da 22 04 salì a 22 10 e chiuse a 22 05 circa.

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

ARCHIVIO GIURIDICO

RIVISTA DI GIURISPRUDENZA E DI LEGISLAZIONE

Abbonamento annuo Lire 20

Dirigersi al sig. Filippo Serafini — Pisa.

SOCIETÀ delle STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA E DEL SUD DELL'AUSTRIA

Servizio dei Titoli

I portatori di Obbligazioni della suddetta Compagnia sono informati che il coupon, scadente il 1° luglio di fr. 7 50 effettivi, si paga, previa presentazione del Titolo relativo, presso i signori *Good, Padoa e C.*, banchieri, via in Aquiro, 109, presso Montecitorio.

I signori *Good, Padoa e C.* sono inoltre i soli incaricati a Roma del pagamento dei coupons delle azioni, del rimborso dei boni estratti, della trasmissione pel cambio delle obbligazioni i di cui coupons sono esauriti, e della loro vendita per conto della Società al corso del giorno.

UNA ISTITUTRICE munita di eccellenti certificati, sapendo insegnare il Francese, il tedesco, l'inglese ed il disegno, desidera collocarsi per il mese di settembre p. v. in una famiglia distinta a Roma.

Per l'indirizzo della istitutrice, scrivere franco alle iniziali L. P. presso l'Agenzia Tabega, vicolo del Pozzo 54, Roma

In Roma, via delle Muratte, n. 77, p. 2° si è aperto un ufficio per compra e vendita di Titoli industriali e commerciali, Obbligazioni municipali, Rendita italiana ed estera. Si riceve mutui con ipoteca. Colloca denaro all'8 p. 0/0. Compra e vendita di Stabili, Tenute e Terreni fabbricativi, fondi rustici e urbani. Si ricevono abbonamenti ed inserzioni per tutti i giornali italiani ed esteri.

Trattasi direttamente.

BAGNI

a Piazza Pia, 89, presso il Castel Sant'Angelo.

UNICA FABBRICA ITALIANA

D'OGGETTI IN GOMMA ELASTICA

(CAOUTCHOUC)

G. B. Pirelli e C. - Milano

Stabil. a vapore fuori P. Nuova, strada al Ponte Seveso, 110.

Questa fabbrica produce correntemente tutti gli oggetti di gomma impiegati nelle macchine, nella marina, nei lavori in acqua, negli esercizi industriali ed agricoli, nei materiali di fisica e di telegrafia. Tappeti per appartamenti ed alberghi, ecc., con un ribasso di prezzo sui prodotti identici di provenienza estera.

La Casa spedisce a chi ne fa domanda i cataloghi ed i prezzi

RAPPRESENTANZE CON DEPOSITO

In Torino presso G. B. Dorna, via S. Teresa, N. 1. — In Bologna presso Rubiani Martini, via S. Vitale, 51. (all'ingrosso) presso Vincenzo Toldi, via Spaderie (al dettaglio) — In Venezia presso il dottor Andrea Polich, Ingegnere civile alle Procuratie, piazza S. Marco.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI SAVIGNONE

in Val di Scrivia.

Aperto dal 22 Giugno a tutto Settembre 1874

Posizione eccellente. Acqua freschissima. Distante mezz'ora di vettura da Busalla, stazione di Ferrovia lontana 1 ora da Genova, e 2 d'Alessandria. Per schiarimenti dirigersi al Direttore e Medico, Dott. Cesare. Ferrovia: **Busalla** per **Savignone.**

SI CERCA UN QUARTIERE

di 5-6 stanze con cucina (non mobiliato) da prendersi in affitto subito; quelli situati in posizione centrale saranno preferiti.

Dirigersi con lettera alle iniziali *R. G. M.* all'Ufficio principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p. indicando prezzo, situazione, ecc.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

A VOLTAGGIO

presso Serravalle Scrivia, con sorgenti minerali

19° anno d'esercizio

Aperto dal 15 maggio al 15 ottobre, ed in quest'anno ancora ampliato e restaurato. Per schiarimenti rivolgersi al medico Direttore

Dott. Cav. G. B. ROMANENGO a Voltaggio.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS fr. 7 a 12. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavata (successo garantito). E. Sallès, prof. chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito in Roma, al Regno di Flora, COMPAIRE, via del Corso, 396. [illegible] vaglia postale si spedisce in tutto il regno.

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomate per la loro grande efficacia.

Queste Pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e posseggono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità calmante per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le PASTIGLIE sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattia accessori, come acidità, [illegible], nausea, cardialgia, spasmo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto;

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, tali sono i calcoli urinarii, gotta e scrofola, ecc. e deve essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola lire 1 25. Si spedisce contro vaglia postale di lire 2 00.

Deposito generale per l'Italia.

Vendesi al minuto in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 presso piazza Colonna — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28; presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17 — In MILANO, presso l'Agenzia della *Perseveranza*, via Pasquirolo, 12.

MANUALE

DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

con commenti autentici

1. Sullo stato degl'impiegati civili, sull'aspettativa, disponibilità e pensione;

2. Sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale, nella parte comune a tutti i servizi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, per gli incanti, appalti e contratti di opere, forniture, trasporti, ecc.

3. Sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;

4. Sulle Strade ordinarie nazionali, provinciali, comunali generali, comunali obbligatorie e vicinali.

Contenente in Compendio le Circolari e le Istruzioni di massima, i Pareri del Consiglio di Stato, le Decisioni della Corte dei Conti e di Cassazione, ed i Voti del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che servono di norma nella trattazione degli affari, e che non si riscontrano nei bollettini ufficiali.

Corredato ed illustrato della Circoscrizione territoriale amministrativa del Regno d'Italia, coll'itinerario normale delle distanze — delle Istruzioni ministeriali per l'esecuzione della legge sulle strade comunali obbligatorie — di Guide e Modelli per la compilazione dei bilanci e della situazione del Tesoro, per tenere in evidenza registri e conti di Dare ed Avere col sistema di scrittura a doppia partita — per la formazione di Capitoli Speciali di oneri per le opere pubbliche, con relativi Elenchi di prezzi unitari — per la liquidazione delle pensioni, delle competenze dovute ai professionisti che si prestano per i servizi tutti sopraccennati, ed in generale per la liquidazione delle spese soggette o no all'imposta sulla ricchezza mobile — di un Compendio di economia politica appositamente redatto per soccorrere i quesiti governativi proposti agli aspiranti alla carriera dei pubblici impieghi e di indici analitici ed alfabetici per ciascuna delle sopraccennate parti che lo compongono — per G. TERZI Bandiere ed Avv. D. MANGANELLA Compilatori del Manuale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di **Lire 12 00.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani 28.

NUOVA TREBBIATRICE A MANO

PRIVILEGIATA

Pietro Biggi e C.

Questa *Nuova Trebbiatrice Privilegiata a mano od a cavallo*, dove gli ingranaggi tanto dannosi nelle Macchine agricole sono totalmente soppressi, è la più utile e la più perfetta di quante si conobbero fin qui. Il risparmio considerevole ottenuto nella forza motrice fa sì che due donne possono per più ore battere senza stancarsi, quantunque la sua grandezza sorpassi ogni altra Macchina a mano.

Essa ha pochissimo attrito. I movimenti sono unti, dolci, regolari. La costruzione forte e semplice, la battitura riesce perfetta per qualunque cereale e con l'applicazione di un contro-battitore speciale si ottiene la perfetta sgusciatura dell'erba spagna e del trifoglio.

Per richieste dirigersi esclusivamente alla Ditta Privilegiata PIETRO BIGGI e C. — **Piacenza,** via *S. Simone*, n. 20.

VICHY

AMMINISTRAZIONE

PARIGI

Boulevard Montmartre, 22.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel, Farmacia Marignani ed Ottoni.

MESSAGERIES MARITIMES

Paquebot-Poste Français

(précédemment Messageries Impériales)

Départs de Naples

Le Samedi de chaque semaine pour **MARSEILLE** directement.

Le Samedi de chaque semaine pour **ALEXANDRIE** directement.

Les Samedis 25 Avril, 9, 23 Mai, 6, 20 Juin — de 14 en 14 jours, pour les ports de la **SYRIE**, par **ALEXANDRIE**.

Les Samedis, de 14 en 14 jours, pour les ports de **BRÉSIL**, de la **PLATA**, par **BORDEAUX**.

Les Dimanches (soir) 19 Avril, 3, 17, 31 Mai, 14, 28 Juin — de 14 en 14 jours, pour **MARSEILLE** directement.

Les Lundis 20 Avril, 4, 18 Mai, 1, 15, 29 Juin — de 14 en 14 jours, pour le **PYRÉE** directement, et **COSTANTINOPLE**.

Les Lundis 13, 27 Avril, 11, 25 Mai, 8, 22 Juin — de 14 en 14 jours, pour l'**EGYPTE**, l'**INDIE**, la **CHINE** et le **JAPON**.

Pour renseignements s'adresser à l'Agence de la Compagnie, à Naples, Via Molo Nuovo, 11, 12, 13.

STABILIMENTI TERMALI

DI BATTAGLIA

LA CUI DIREZIONE MEDICA È AFFIDATA al

Prof. P. D. MANTEGAZZA

Furono aperti, come di consueto, al 1° giugno

Battaglia è stazione di strada ferrata e telegrafo sulla linea PADOVA-BOLOGNA

PRESERVATIVO

Contro le Incrostazioni

DELLE CALDAIE A VAPORE

L'**estratto di Castano** impiegato a questo scopo già da tempo in Germania, si era diffuso quindi anche fra noi, essendo stato riconosciuto fra tutti i preservativi in uso, il più efficace ed il più conveniente per la mitezza del costo, oltre all'essere di comoda e facile applicazione.

Basta introdurre nell'acqua della caldaia una piccola quantità di questo estratto per intervalli, che l'esperienza potrà insegnare a norma della natura dell'acqua impiegata. — Per norma, tre chilogrammi di estratto introdotti ogni 15 giorni, bastano per una caldaia della forza di 25 cavalli e che lavori giorno e notte o a lavoro continuato.

La Ditta, che tiene fabbrica di **estratto di Castano**, lusingata dal pieno successo ottenuto da molte Direzioni e Società di navigazione, ne fa spedizione in cassette di circa chilogrammi 50.

N. B. Dirigere le lettere e le domande alla Ditta GIUSEPPE TORRI, via Meravigli, 25, Milano.

RECOARO

ALBERGO DEI FRATELLI DAL LAGO

ALLA FORTUNA

Camere ed appartamenti ammobiliati, Cabinetto di lettura con giornali italiani, francesi, inglesi e tedeschi. E sala di pianoforte.

Il paese di Recoaro nella provincia di Vicenza Veneto a circa 30 chilometri dalla stazione di Tavarnelle, è un soggiorno incantevole per l'amena sua posizione e per il numeroso concorso delle persone sì italiane che straniere che vi intervengono per riacquistare la perduta salute, in quelle acque salino ferruginose-gazose che fino al giorno d'oggi non soffrono rivalità da qualsiasi fonte. Esse principalmente sono raccomandate in tutte le malattie discrasiche. 8218

Il paese offre una quantità di passeggiate romantiche pei monti di una bellezza pittoresca. L'aria balsamica che vi si respira è sempre freschissima essendo Recoaro posto 467 metri sopra il livello del mare.

Una casa importante di Bordeaux domanda degli agenti per la vendita di vini. Si daranno e si esigono le migliori informazioni. Scrivere a Bordeaux, ferma in posta, n. 145.

FARMACIE

ben avviate da vendersi o d'affittarsi a buone condizioni. Dirigersi da ZUCCHINETTI, via Tre Alberghi, 11, Milano.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la biancheria senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1. In Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

ESCLUSIVAMENTE

NAPOLI — *in via S. Giacomo a Toledo, 2* — NAPOLI

presso **GALANTE e PIVETTA**

BAGNO IDROTERAPICO ECONOMICO

MODIFICATO, MODELLO PIVETTA

CON VASCA, BACINO, POMPA DI ZINCO

e **QUATTRO DOCCIE** differenti

per prendere in casa propria i Bagni a Doccia

In una stagione di bagni si risparmia il suo prezzo di costo. A richiesta se ne dà gratis il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L. 85.

Spedizione in provincia mediante L. 10 in più, per lo imballaggio.

Porto a carico del committente.

Vendonsi pure separatamente Pompe, Doccie, Berretti, Borse per spugne, Cinture per nuoto, ecc.

Un solido letto di ferro con pagliariccio a molle per L. 49.

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliariccio a molla ed uso letto con stoffa di filo per L. 65.

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di GIOVANNI GARASSINO, Piazza Campo Marzio, 4, Roma.

Un LETTO DI FERRO verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliariccio a molla per **L. 69 50** — Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Stoffe per materassi. — **Laboratorio di materassi e pagliaricci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 3 per imballaggio. — Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

PIANO-FORTI

usati da vendere con grande riduzione di prezzo, tanto verticali che a coda, in Roma nel magazzino di Musica e Piano-forti di **L. Franchi**, via del Corso, 203, presso piazza Venezia. Ivi si prendono commissioni per trasporti ed imballaggi di Piano-forti. — Vi sono anche *Armonium* da 225 lire a 550 e Piano-forti nuovi da 750 a 1200 lire. Si affittano Piano-forti da L. 10 a 25 mensili.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

ANNO XV. **DI ANDORNO** ANNO XV.

Aperto dal 20 Maggio a tutto Settembre.

Dirigersi in Andorno, al Direttore Dottor PIETRO CORTE

SPECIALITÀ

del Chimico-Farmacista **GIOVANNI MAZZOLINI**, in via Quattro Fontane, N. 30, Roma premiata dal Governo con più Medaglie d'Oro di merito speciale e *Benemerenti* di prima classe

Pastiglie di more. Queste servono in modo sorprendente a dissipare gl'incipienti raffreddori, e si GARANTISCE in un sol giorno, a vincere le infiammazioni di gola e ripristinare la chiarezza della voce nella raucedine ed afonia ed a giovare in molte altre malattie delle vie gutturali (sempre incipienti). Si possono tenere continuamente in bocca succhiandole. — Una scatola da L. 1 si consumerà in 24 ore dagli adulti; la metà per i fanciulli. — Egualmente le infiammazioni intestinali guariscono per incanto con questa piacevole e deliziosa polpa, sostituendo con più positivi effetti la Cassia, i Tamarindi, i Looc ed altri rinfrescanti. L'uso semplice che consiste nel succhiare delle Pastine di detta polpa, entro le 24 ore, quando prevale un purgante oleoso, guarisce i tormini di ventre, l'enterite e la dissenteria.

Pillole di sanità. La proprietà di queste pillole è quella di purgare, ma senza vedere afflitte le funzioni digerenti. Giovano altresì immensamente all'itterismo, nei flussi emorroidali, nella flemmasia del fegato e della milza, e prevengono il gastricismo, come profilattiche e correttive. Si prendono ancora per coliche ventose e per cattive digestioni. Essendo composte di succhi vegetali e prive di preparati mercuriali, sono preferibili a quante se ne rinvengono in commercio. Si vendono solamente presso il fabbricatore, Farmacia MAZZOLINI, in Roma, via delle Quattro Fontane, 30, presso il palazzo Barberini, al prezzo di L. 1 50 la scatola, unito al modo di prescrizione.

Olio di Fegato di Merluzzo, vero inglese garantito per la purezza; questo è privo di quel disgustoso puzzo che hanno quelli di commercio. Bottiglia di grammi 225 L. 1 50 Iodo-ferrato L. 2.

Si vende solamente alla suddetta Farmacia e si spedisce in tutti i luoghi ove percorra la ferrovia. — Le spese di porto a carico del committente. Ai rivenditori sconto d'uso.

De-Bernardini

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vero *rigeneratore del sangue*, preparato a base di essenza di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, siano *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

Pastiglie pettorali dell'eremita di spagna, inventate e preparate dal Prof. [illegible] De-Bernardini, sono preziose per la pronta guarigione della **TOSSE**, *asma, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc.* — L. 1 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'Autore in Genova Via Lagaccio N. 2, ed al dettaglio, in Roma — Farmacia Inglese Sinimberghi Via Condotti — Desideri Piazza Tor Sanguigna — in Aquila Abruzzi, Benedetti-Allegri, ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

MAI PIU' NAUFRAGHI

Nuova Cintura di salvamento, brevettata

Per coloro che imprendono viaggi di mare o si esercitano nei laghi e nei fiumi al nuoto e non vogliono correre pericolo di annegare, si muniscano della cinta di salvamento che, al prezzo di L. 12, si acquista dal fornitore della R. Casa, sig. A. G. NATALI al Corso, 169 c e 169 d, e via Convertite, 20.

La cintura è leggerissima e lascia tutta la libertà ai movimenti e si applica con molta facilità a persone d'ambo i sessi e di tutte le età.

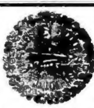
Acqua Minerale

SALSO-JODICA

DI

SALLES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute



Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e circolare che accompagnano ogni bottiglia — Guardarsi dalle contraffazioni.

Quest'Acqua Minerale, nota agli antichi è da 23 anni apprezzata dai più insigni medici e chirurghi, si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio dolci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie, scrofolose, anche come collirio nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori della ovaia e durezza d'utero, previene i gelì, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova a Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54, e in farmacia Garneri, Caffarel, Corso, 19. — Milano, — presso Carlo Erba — Torino, Gemelli e Gandolfi, drogheria Tarrero, farmacista Costanzo e C., droghe. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crosi.

SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Cellules bains - douches - bains de vapeur

Salle d'inhalation

Mêmes distractions qu'à [illegible]

VALAIS SUISSE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

MALATTIE VENEREE

Cura Radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia, ecc., col **liquore depurativo di Pariglina** del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farm. di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **malattie veneree: la sifilide,** sotto ogni forma e complicazione **blenorragia, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni patiche, miliaree croniche** della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto, ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 C Fr. 12 la bottiglia.

Depositi: Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, e farm. Ottoni, via del Corso. — Napoli farm. Cannone e Curti, via Roma; negozio Vappiano, via Roma, 205; farm. Pieri Pititti e Fornai. — Milano farm. Bianchi, Corso V. E. e Agenzia Manzoni e Comp. — Torino, D. Mondo. — Genova, Bruzza, Moran. — Venezia Zampironi. — Livorno, Dunn e Malatesta e Contessini e Comp. — Messina, frat. Talamo. — Palermo, Monteforte. — Bologna, Bonavia. — Modena, Gandbusieri. — Reggio, Iodi. — Pavia, Iamali. — Pisa, Carrai. — Siena, Paracti. — Viterbo, Spinedi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Non si confonda questa specialità con certo Sciroppo di Pariglina preparato da G. Mazzolini, farmacista in Roma.

DROGHERIA DI GIO. ACHINO

TORINO — Piazza San Carlo | ROMA — Piazza Montecitorio, 116 | FIRENZE — Via della [illegible]

GENERI COLONIALI

VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò, del Reno di Spagna, Champagne d'Epernay

Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Curaçao, Crema di vainiglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettine* di Fécamp, Rhum Giamaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Biscotti inglesi, Conserve ed altri generi inglesi

Farine alimentari estere

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

L'Amministrazione del Giornale *La Libertà* di Roma, avverte di avere acquistato, con regolare contratto, la proprietà esclusiva per l'Italia del Romanzo

La Seconda Moglie

della celebre scrittrice contemporanea **E. MARLITT**. La pubblicazione in italiano di questo Romanzo, il quale ottiene attualmente un successo inaudito nella Germania, fu cominciata nel Giornale *La Libertà* di Roma, fino dal 7 giugno.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, IL SEGRETO DEL LABIRINTO, LA MARCHESA DI SAINT PRIE, e poi L'ANDALUSA di *Medoro Savini*.

Prezzo di abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali *All'Amministrazione della LIBERTÀ*, ROMA.

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento alla *Libertà* dal 1 Luglio 1874 hanno diritto ad aver gratis i numeri arretrati nei quali fu pubblicato il Romanzo LA SECONDA MOGLIE.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

562,696